

UNB pag.9
Viaggi pag.11



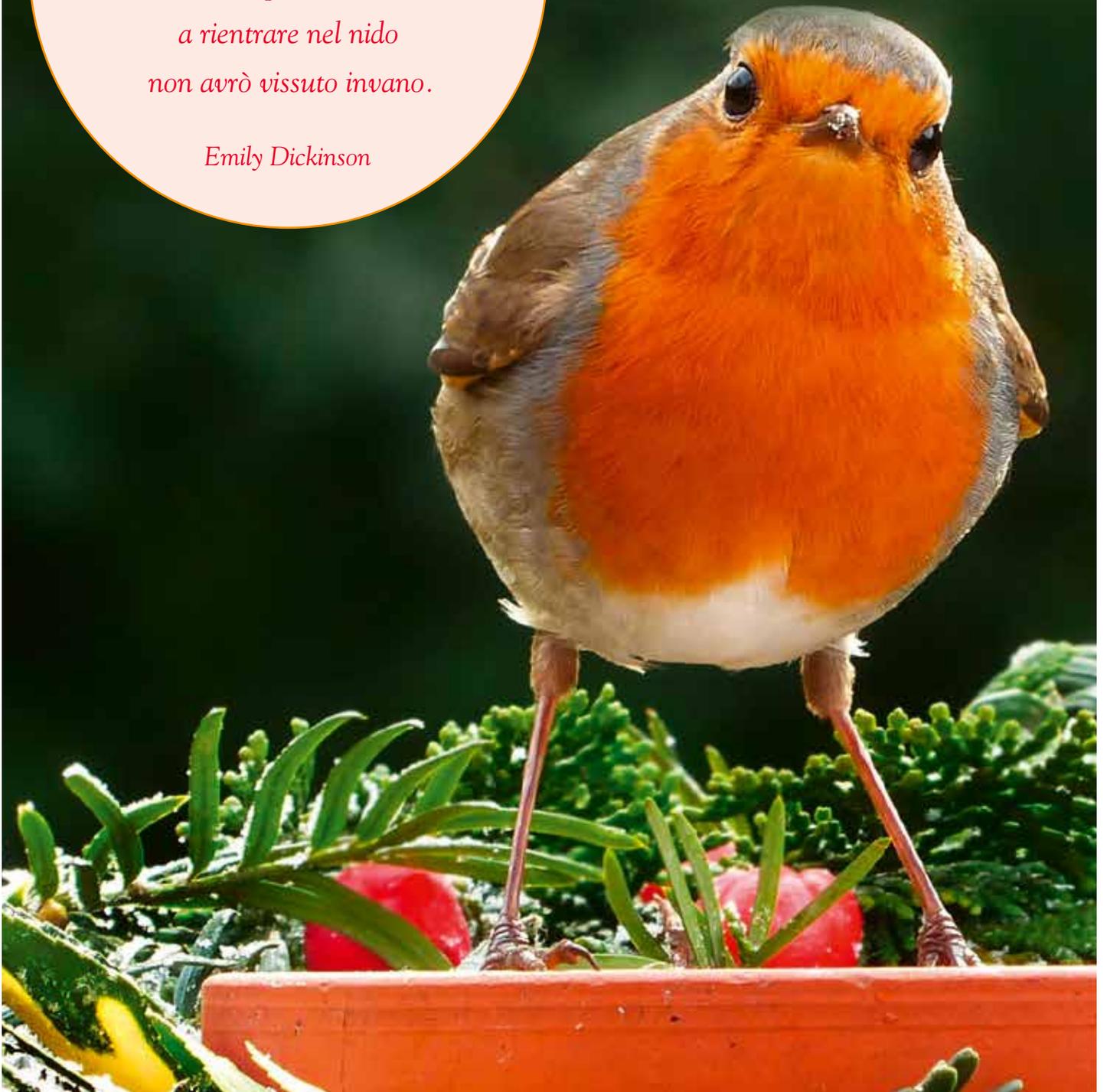
terzaetà

RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

ANNO XXXIX - N.4 DICEMBRE 2021

*Se io potrò impedire
a un cuore di spezzarsi
non avrò vissuto in vano.
Se allevierò il dolore di una vita
o aiuterò un pettirosso caduto
a rientrare nel nido
non avrò vissuto invano.*

Emily Dickinson



AUGURI DI BUONE FESTE

Di apprendimento, politica e prevenzione

“Chiunque smetta di imparare è vecchio, sia a 20 che a 80 anni”. Quando l'imprenditore Henry Ford pronunciò queste parole il concetto di formazione continua era solo nell'aria. Nel giro di poco meno di un secolo le cose sono decisamente cambiate, tanto che oggi l'apprendimento permanente è un tema di grande attualità. È infatti ormai scientificamente provato che imparare cose nuove giova alla salute e contribuisce al nostro benessere generale, a maggior ragione nella terza età quando la formazione continua, oltre a stimolare il cervello, diventa anche un'importante occasione di socializzazione. Mentre però si moltiplicano gli studi che confermano i benefici dell'apprendimento sulla salute; sul fronte della politica sanitaria, nell'ambito delle strategie pensate per gestire le problematiche legate all'invecchiamento della popolazione, il carattere preventivo di questi benefici non sembra avere un ruolo. In questo senso desta particolare interesse l'interpellanza deposta a settembre in Consiglio nazionale da Valentine Python (Partito ecologista svizzero), la quale a un certo punto della sua premessa scrive: “(...) anche se il concetto di apprendimento permanente è stato introdotto nella legge federale sulla formazione continua, gli over 60 (che rappresentano già il 20% della popolazione) non sembrano beneficiarne. Infatti, a causa della mancanza di sostegno e di risorse, la Federazione svizzera delle università della terza età (UNI3) non riesce più a soddisfare la crescente domanda, mentre i sociologi e i neuroscicologi hanno chiaramente dimostrato che la formazione degli adulti anziani comporta dei benefici per la società (riduzione dei costi della salute, partecipazione ai dibattiti sociali, trasferi-

mento di conoscenze ed esperienze, ecc.)”. In questo contesto, il Consiglio federale è invitato a rispondere alle seguenti domande:

1. Che senso e che posto attribuisce, nel sistema educativo nazionale, alla formazione culturale e generale e al principio dell'apprendimento permanente? Quali sono gli obiettivi e le sfide sociali correlati?
2. In che modo i Cantoni e la Confederazione si suddividono il compito di promuovere e sostenere la formazione continua, la formazione culturale e generale e l'applicazione del principio dell'apprendimento permanente?
3. Il ruolo sociale della formazione degli adulti anziani è riconosciuto e valorizzato? In che modo la Confederazione sostiene e promuove le UNI3? Come si possono rendere accessibili le formazioni delle UNI3 ai senior più indigenti? I vantaggi in termini di riduzione dei costi della salute, in particolare in relazione al morbo di Alzheimer, sono noti e vengono presi in considerazione?

Visti gli interrogativi posti da Valentine Python, sarà importante anche per l'ATTE, in particolare per la nostra UNI3 (ma non solo), vedere come si muoverà il Consiglio federale. In attesa che arrivino le risposte, continuiamo però a tenere presente che la nostra salute dipende soprattutto da noi, per cui restiamo attivi e stuzzichiamo la nostra curiosità approfittando delle molteplici occasioni che la nostra associazione ci offre in questo senso a livello regionale e cantonale.

Laura Mella

editoriale



Libertà di muoversi con noi!

HERAG AG è un'azienda svizzera a conduzione familiare che, da quasi 40 anni, aiuta i suoi clienti a mantenere l'autonomia di movimento garantendo comfort e sicurezza. Vanta inoltre un ottimo servizio di assistenza!

Stannah
In collaborazione con **HERAG**

HERAG AG
Via Arbostra 33
6963 Pregassona
sales@stannah.ch
www.stannah.ch

Lugano
T 091 210 72 49

Consulenza gratuita e senza impegno

www.stannah.ch

tagliare qui

Invio informazioni gratuite:

Nome TER/01

Cognome

Via

CAP / Città

Telefono

Compila il coupon e invialo a:
HERAG AG, Tramstrasse 46,
8707 Utetikon am See



Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età
Anno XXXIX - N. 4 - Dicembre 2021
Tiratura: 11.000 copie

Distribuzione:

Socie e soci ATTE, Comuni e realtà che sul territorio si occupano di anziani. Quota associativa:
CHF 35.00 per il singolo, CHF 50.00 per la coppia

Responsabile

Laura Mella

Hanno collaborato a questo numero

Giampaolo Cereghetti, Veronica Trevisan, Loris Fedele, Maria Grazia Buletti, Elena Cereghetti, Marisa Marzelli, Mariella Delfanti, Claudio Guarda, Renato Agostinetti, Emanuela Epiney-Colombo, Alessandro Zanoli, Franco Celio, Mara Straccia, Gianni Moresi, Achille Ranzi, Odille Pedroli-Conrad, Roberta Lenzi

Corrispondenti dalle sezioni

Vera Rizzello, Gianmario Bernasconi, Corrado Piattini, Mara Lafranchi, Carlo Maggini, Emilio Croci, Katia Jorio, Marlis Gianferrari

Comitato cantonale ATTE

Giampaolo Cereghetti (presidente), Aldo Albisetti, Emanuela Epiney-Colombo, Achille Ranzi, Lucio Barro, Giancarlo Lafranchi, Carlo Maggini, Silvano Marioni, Daniel Burckhard, Marisa Marzelli, Marco Montemari, Angelo Pagliarini, Adelfio Romanenghi, Aramis Andreazzi

Presidenti onorari:

Pietro Martinelli, Agnese Balestra-Bianchi

Segretario generale ATTE

Gian Luca Casella

Redazione terzaetà

c/o Segretariato ATTE
redazione@atte.ch

Segretariato ATTE

Piazza Nosetto 4
Casella postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
www.atte.ch; atte@atte.ch

Impaginazione

Redazione e Salvioni arti grafiche SA

Stampa

Salvioni arti grafiche SA
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
info@salvioni.ch

In copertina: Giovanni Pietro Rizzoli (detto Giampietrino), "Natività con due angeli", 1530-1535, olio su tavola. MASI Lugano. Collezione Cantone Ticino. Finissage 31 dicembre 2021. In ultima di copertina: Giovanni Bianconi, "Neve", 1936, Silografia, Donazione Giovanni Bianconi.

6



ATTUALITÀ ATTE

La poesia in dialetto valorizzata grazie a un'antologia.

12



L'INTERVISTA

Il romanzo giallo visto con gli occhi di Andrea Fazioli.

20



TRADIZIONI

Racconti di paura e riti propiziatori dell'inverno, periodo in cui la linea che divide il mondo dei vivi da quello dei morti si assottiglia...

09

Quegli interessi per i quali non avete mai avuto tempo? No problem! Ci sono i Corsi UNI3

16



SCIENZA

Alla scoperta della geotermia, un'energia rinnovabile che proviene dalla Terra e sulla quale punta anche la Svizzera.

22



ARTE

Claudio Guarda ci porta nel mondo di Giovanni Bianconi, poeta e artista ticinese con il pallino dell'etnografia.

18



STORIA

Antonio Ciseri, un emigrante locarnese in Toscana

26



MUSICA

Roberto Catenazzi e il piacere di organizzare concerti jazz.

VITA DELL'ATTE

38 SEZIONI E GRUPPI

42 PROGRAMMA

46 LA PAROLA
AI LETTORI

RUBRICHE

29 CINEMA

29 PROTAGONISTI

31 FRA LE PAGINE

36 CURIOSATTE

37 VOX LEGIS

SATIRYCON

47 PER DISTRARSI

COLLABORAZIONI

34 AVA EVA

35 ATIDU

11



TRENTINO:
alla scoperta
di castelli, fortezze
e musei con visita
ad un sito Unesco

30 marzo - 3 aprile

Per informazioni:
Segretariato ATTE
Servizio viaggi:
Tel: 091 850 05 51/59
Mail: viaggi@atte.ch

Nel corso del 2021 sono usciti in libreria tre libri legati indirettamente all'ATTE e di sicuro interesse per il nostro pubblico. Primo fra tutti "Kill Venus!" della filosofa Lina Bertola, docente dell'UNI3 che, per la nostra rivista, ha curato fino al 2018 la rubrica il Giardino del bene.



Lina Bertola, "Kill Venus! Liberare il femminile tradito negli uomini e nelle donne"

"Il *femminile* non è la donna – si legge in ultima di copertina – Nonostante le molteplici forme di rimozione di cui è stato oggetto, imprigionato nelle donne e ritenuto espressione della loro inadeguatezza e inferiorità, il *femminile* è un approccio alla vita che ci mette tutti, uomini e donne, a contatto con gli strati più intimi della nostra umanità. Farlo affiorare come nuovo nutrimento per il nostro vivere e convivere significa liberarlo, alla fine, anche da questo suo nome ambiguo e fuorviante. Significa andare oltre le troppe gabbie simboliche che hanno attraversato la storia della nostra civiltà per riconoscere in ciò che abbiamo chiamato *femminile* un principio della vita da coltivare insieme, uomini e donne, finalmente complici allo specchio di una nuova cultura dell'umanità".



"Pietro Martinelli- Le Battaglie di una vita", a cura di Roberto Antonini

In questa ampia conversazione con il giornalista Roberto Antonini, il nostro presidente onorario Pietro Martinelli, fra i protagonisti della politica ticinese degli ultimi cinquant'anni, si racconta ripercorrendo le tappe salienti della sua vita e della sua lunga esperienza politica: la militanza nel Partito Socialista, la creazione del Partito Socialista Autonomo, gli anni in Consiglio di Stato, i rapporti non sempre facili con i colleghi. «Questo libro – ha spiegato l'autore in un'intervista alla RSI – non è soltanto un'intervista a Pietro Martinelli. Al suo interno c'è anche il pensiero dei suoi amici, dei suoi avversari, dei Consiglieri di stato, dei politici che hanno lavorato con lui... Quella che emerge, è la figura di uno statista di grandissima levatura».



"Le Fiabe di Jolanda Bianchi Poli", a cura di Veronica Trevisan

Il libro propone una selezione delle fiabe trascritte in dialetto da Veronica Trevisan (autrice su *terzaetà* degli articoli legati alle tradizioni), accompagnate da una serie di bellissime immagini a tema fiabesco, realizzate dal fotografo Franco Cattaneo, nei luoghi (per lo più nel Mendrisiotto) dove Jolanda Bianchi Poli ha ambientato i suoi racconti. Le incredibili doti inventive di Jolanda erano già state oggetto di studio negli anni '80 da parte della studiosa di fiabe di Soletta Pia Todorovic Redaelli che aveva pubblicato sul tema un libro scritto non in italiano ma in tedesco. Da qui l'esigenza di colmare questa lacuna, trascrivendo le fiabe di Jolanda, così come lei le ha raccontate, e pubblicandole in Ticino, in dialetto con versione in italiano a fianco.

Poesie in dialetto, autrici e autori ticinesi raccolti in un'antologia

di Giampaolo Cereghetti, direttore dell'UNI3

Da qualche tempo lavoriamo a un progetto editoriale, sostenuto dalla Fondazione Federico Ghisletta dell'ATTE, volto alla pubblicazione di un'antologia di poesie in dialetto, realizzata in collaborazione con Guido Pedrojetta, già ricercatore e *maître assistant* presso la Cattedra di Letteratura italiana dell'Università di Friburgo e oggi docente della nostra UNI3.

Pensando in primo luogo agli anziani, anche se non esclusivamente, perché il pubblico potenzialmente interessato potrebbe essere intergenerazionale visto l'attaccamento che molti ticinesi mantengono verso gli idiomi locali, abbiamo immaginato di selezionare un certo numero di autrici e autori che hanno dato alle stampe raccolte poetiche dialettali nel corso del '900 e in tempi recenti. L'idea di fondo mira a presentare i dialetti ticinesi non nella prospettiva del ripiegamento su sé stessi o in chiave nostalgica, quanto piuttosto a porre in evidenza il perdurare – nonostante l'evoluzione subita, in linea con la modernità – di una certa consapevolezza data dalla "comune identità". Con questa pubblicazione desidereremmo insomma gratificare idealmente un pub-



blico che continua a servirsi del dialetto nella comunicazione quotidiana e che saprà apprezzare l'espressività dei colori e delle sfumature conferite alle parlate locali dai nostri migliori poeti. Sullo sfondo delle difficoltà imposte a tutti dalla pandemia, v'è anche l'ambizione e la speranza di poter offrire ai lettori, grazie agli echi sonori di lingue amiche (o sorelle), momenti di svago e di serenità. Il volume sarà pubblicato presso l'Editore *alla chiara fonte* di Lugano (orizzonte temporale indicativo: Natale 2021 o gennaio 2022) e, allo stato avanzato della sua preparazione, prevede la proposta di una quarantina di autrici e autori, introdotti da una scheda di presentazione (brevi note bio-bibliografiche con un sintetico commento) e rappresentati da una selezione di alcune poesie, munite di traduzione in italiano. Il nostro obiettivo principale è quello di offrire al pubblico interessato la possibilità di leggere dei testi – una piccola selezione per ogni autore – che riteniamo significativi sia per quanto riguarda la “forma dei contenuti” (tematica di riferimento) sia rispetto alla “forma dell’espressione” (testimonianza ampia dei diversi idiomi).

La scelta dei testi antologizzati è avvenuta tenendo presente una trafila di contenuti molto generale che, in maniera ancora provvisoria, potrebbe venir riassunta nel titolo (o sottotitolo): *“Paesaggi reali e mentali della Svizzera italiana nei versi di poeti e di poetesse in dialetto”*. Il tema del “luogo”, non solo nella sua dimensione fisica, si propone come una chiave di lettura interessante rispetto all’obiettivo di mettere in relazione

Giovanni Bianconi (1891-1981)

MATINA D'INVERN

(da *Un güst da pan da segra. Tutte le poesie in dialetto don 121 legni*, a.c. di Sandro Bianconi e Renato Martinoni, con prefazione di Dante Isella, Locarno, Dadò, 1986)

Al lagh l'è frecc, gris, piatt
e 'l mond al cobia stagn sott a la nev:
al soo 'l squariga giù di scimm adasi
adasi e quand l'è squas in fond al pizza
i sàras da la riva e 'l fa balaa
la gibigiana sota di grondann.

Mattino d'inverno: *Il lago è freddo, grigio, piatto / e il mondo dorme profondamente sotto la neve: / il sole scivola giù dalle cime piano / piano e quando è quasi in fond accende / i salici della riva e fa ballare / la gibigianna (i riverberi del sole) sotto le grondaie. (traduzione dei curatori)*

linguaggio e territorio.

L’iniziativa non persegue scopi di lucro; il volume verrà messo a disposizione delle socie e dei soci dell’ATTE a un prezzo simbolico e proposto anche ad alcune librerie, con l’intento di recuperare almeno parte delle spese affrontate per la stampa. Da segnalare, in chiusura, i due incontri che l’UNI3 dedicherà alla letteratura in dialetto il 10 e 17 dicembre 2021 (corso *online* con Guido Pedrojetta).



attualità ATTE

Immagine: Pescatori sul lago nei pressi di Locarno, © Fondo Giovanni Bianconi, Centro di dialettologia e di etnografia - Bellinzona.

A Giovanni Bianconi è dedicato un articolo di Claudio Guarda che trovate pubblicato a pagina 22.

Programma UNI3, tra organizzazione e aspetti finanziari

Come segnalato in precedenti contributi apparsi sulla rivista, la situazione determinata dalla pandemia, che da molti mesi pone l'ATTE e i suoi servizi di fronte a difficoltà organizzative e finanziarie, giustifica la decisione, almeno ancora per il primo semestre del 2022, di rinunciare alla pubblicazione in fascicolo separato del programma allestito dall'UNI3. Per la comunicazione con le socie e i soci privilegiamo pertanto le pagine della rubrica "Attualità ATTE" di *terzaetà* e gli altri canali informativi a nostra disposizione come le *Newsletter* e la pagina *Facebook*. Questa scelta consegue dalla necessità sia di contenere le spese di stampa sia, e soprattutto, dal perdurare di una situazione in cui gli elementi di incertezza restano numerosi e non sempre facilmente valutabili col necessario anticipo.

Durante l'autunno 2021, sulla scorta di una situazione epidemiologica che – grazie alla campagna vaccinale – ha consentito significativi allentamenti delle misure di protezione predisposte dalle Autorità sanitarie, si sono riattivati in modo progressivo tutti i servizi gestiti sul piano cantonale e hanno ripreso vigore le iniziative promosse dai nostri Centri diurni. Per l'UNI3 ciò ha significato poter affiancare ai corsi *online* (che in generale hanno riscosso un ottimo successo di pubblico durante i mesi delle maggiori restrizioni), l'offerta d'incontri "in presenza", in spazi presi in affitto o disponibili nei Centri diurni, e di corsi cosiddetti "misti" (o "ibridi"), cioè con docente e corsisti presenti in una sala e parte del pubblico collegato in rete grazie al programma zoom. Queste soluzioni organizzative differenziate, in sé interessanti perché aumentano per l'utenza le possibilità di scelta a seconda delle proprie preferenze, costituiscono un terreno di sperimentazione per possibili orientamenti futuri dell'offerta UNI3, ma comportano – com'è facile intuire – anche un carico di lavoro accresciuto (basti pensare che, per la gestione di ogni corso "ibrido", sono necessarie due persone). Le

risorse umane a disposizione dell'UNI3 si limitano al direttore, volontario responsabile delle scelte culturali alla base delle programmazioni semestrali, e a un'unità lavorativa stipendiata che si occupa degli aspetti organizzativi. Se, durante i mesi più critici della pandemia, l'UNI3 ha potuto contare sull'indispensabile contributo di alcune collaboratrici del Segretariato nella gestione dei corsi, la riattivazione delle attività in altri settori e alcuni avvicendamenti previsti in seno al personale, riducono – perlomeno temporaneamente – la disponibilità di collaboratori. In attesa che si possa costituire e formare un piccolo gruppo di volontari che dia una mano preziosa nella gestione anche delle nuove tipologie di incontri, ecco almeno una delle ragioni per le quali il programma dei corsi per i mesi di gennaio e febbraio 2022 risulta un po' più snello a confronto delle offerte autunnali. Non va tuttavia sottaciuto come la scelta consegua anche dalla constatazione che, negli ultimi tempi, si è registrata qualche occasione di soppressione o rinvio di corsi a causa del numero esiguo d'iscritti. Difficile spiegare le ragioni del fenomeno, che non sembrerebbero attribuibili a cambiamenti significativi nella qualità dell'offerta, quanto piuttosto al contesto mutato, dove la parziale riconquista della "normalità" nei rapporti sociali e la necessità di superare certo affaticamento psicologico generato dalla pandemia, sembrano poter avere recitato un ruolo. Sta di fatto che la carenza di personale e la necessità di verificare un po' meglio quali siano gli orientamenti dell'utenza rispetto alle diverse tipologie delle offerte, giustificano una certa prudenza e un moderato contenimento del numero complessivo delle proposte culturali di formazione continua, non da ultimo per evitare ai docenti l'onere di preparare cicli di lezioni a rischio d'annullamento.

Mentre lasciamo ai lettori il compito di consultare l'elenco dei corsi suggeriti per i primi due mesi del nuovo anno, con l'auspicio che la differenziazione delle offerte possa stimolare l'interesse di molti a iscriversi e a partecipare attivamente, si stanno moltiplicando i contatti con gli insegnanti per definire i contenuti del programma dei mesi successivi, che verranno comunicati sui numeri di febbraio e aprile di *terzaetà*.

Possiamo almeno anticipare che, dopo i corsi dedicati allo scultore e pittore Antonio Canova (nel 200° della morte) e a Pier Paolo Pasolini (nel 100° della nascita), che si svolgeranno in questa prima sezione del 2022, sono in preparazione altri incontri destinati a sottolineare ricorrenze che riguardano personalità significative della cultura europea: gli scrittori italiani Luigi Meneghello e Beppe Fenoglio (nel 100° della nascita); il grande commediografo francese Molière (nel 400° della nascita), il biologo e matematico di origine ceca, Gregor Mendel, precursore della moderna genetica (nel 200° della nascita) e altri ancora. È inoltre in via di definizione la proposta di un nuovo corso pluridisciplinare, che offrirà una ventina di lezioni condotte da diversi insegnanti, coi quali si affronterà da molteplici angolature un ciclo dedicato a un tema affascinante e complesso: "Il Romanticismo: approcci a un movimento letterario, artistico e culturale che ha segnato l'Europa del XIX sec.". Si ha inoltre intenzione di avviare dei contatti con altre associazioni (Associazione archeologica ticinese, Associazione genealogica ticinese) per verificare la possibilità che si sviluppino in futuro possibili forme di collaborazione. Insomma, l'UNI3 rallenta leggermente il passo, ma per prendere maggior slancio e preparare al meglio il suo futuro.

Giampaolo Cereghetti, presidente ATTE e direttore dell'UNI3



VOLONTARI CERCANSI

Ha dimestichezza con i mezzi informatici e le piacerebbe dedicare del tempo al volontariato imparando qualcosa di nuovo? I **Corsi UNI3** potrebbero fare al caso suo!

L'ATTE è infatti alla ricerca di volontari che aiutino il personale del segretariato nella **gestione delle videoconferenze** in programma durante l'anno. È prevista una breve formazione sull'utilizzo della piattaforma zoom. Gli interessati possono annunciarsi in Segretariato:

Tel: 091 850 05 54; e-mail: volontariato@atte.ch

CORSI UNI3 - PROGRAMMA GENNAIO/FEBBRAIO

I corsi sono suddivisi in base alla modalità di svolgimento: videoconferenza, in presenza o misti
ORARIO: 14.30 -16.00

Videoconferenze



LETTERATURA ITALIANA

Maria Giuseppina Scanziani, "Incontro con Pier Paolo Pasolini a cento anni dalla nascita, un artista poliedrico e controcorrente"

Giovedì 13, 20, 27 gennaio e 3 febbraio

BIOLOGIA

Gea Cereghetti, "La ricerca sull'Alzheimer (e altre malattie neurodegenerative): gli sforzi della scienza per approfondire le conoscenze sui meccanismi cellulari in gioco e le speranze per il futuro."

Lunedì 17 gennaio

STORIA DELL'ARTE

Simonetta Angrisani, "Canova, duecento anni di grazia e di gioia"

Martedì 18 e 25 gennaio

STORIA

Rosario Talarico, "Di morbi, medici e pubblica sanità. Temi di storia igienica e sanitaria ticinese "(secoli XIX e XX)

Lunedì 24 e 31 gennaio

FILOSOFIA

Tiziano Moretti, "La crisi della coscienza europea. Dalla stabilità al mutamento: l'affermazione dello spirito dei Lumi"

Venerdì 28 gennaio, 4, 11 e 18 febbraio

FILOSOFIA, TEOLOGIA E RELIGIONE

Giuseppe La Torre, "L'Induismo"

Lunedì 7, 14 e 21 febbraio

PAESAGGIO E LETTERATURA

Anna Maria Di Brina, "Leopardi e i suoi luoghi. Viaggio sulle tracce dei luoghi che hanno ispirato le sue poesie più belle"

Martedì 8 e 15 febbraio

TESSERA UNI3 PRIMAVERA 2022

Solo per i soci ATTE, acquistabile al prezzo minimo di CHF 120.00. Valida dal 1° gennaio al 31 maggio 2022, consente di seguire tutte le proposte dell'UNI3, ad eccezione dei corsi pluridisciplinari. Questi ultimi possono essere seguiti interamente o, a seconda dell'interesse, iscrivendosi ai corsi desiderati.

Corsi in presenza

STORIA

Roberta Lenzi, "L'origine del mondo secondo gli antichi miti cosmogonici"

Sala Pestalozzi, al 1° piano dell'Albergo Pestalozzi, Piazza Indipendenza 9, Lugano

Lunedì 10 gennaio

DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Giovanni Pellegrini, "Salassi, purghe e preghiere: la lotta alle epidemie dall'antichità ad oggi"

Sala Pestalozzi, al 1° piano dell'Albergo Pestalozzi, Piazza Indipendenza 9, Lugano

Mercoledì 9, 16 e 23 febbraio

Corsi misti: online e in presenza

CULTURA CLASSICA

Andrea Jahn, "I vasi greci dell'età classica: il racconto della ceramica antica tra mito e realtà"

Sala Pestalozzi, al 1° piano dell'Albergo Pestalozzi, Piazza Indipendenza 9, Lugano

Mercoledì 19, 26 gennaio e 2 febbraio

STORIA DELL'ARTE

Caroline Marcacci Rossi, "Frida Kahlo, ritratto di una pittrice audace e fuori dagli schemi"

Sala UNI3 al Centro Diurno ATTE di Locarno, via Varesi 42B, Locarno

Venerdì 25 febbraio

L'ATTE incontra l'OSI

CONCERTO 10 FEBBRAIO

Markus Poschner, direttore

Jan Lisiecki, pianoforte

Musiche di: S. Prokof'ev, P. I. Cajkovskij

Teatro Lac Lugano ore 20.30

[Presentazione del concerto con Aurelio Crivelli in forma mista \(online e presenza\) all'Hotel Pestalozzi di Lugano lunedì 7 febbraio, ore 9.30](#)

CONCERTO 24 FEBBRAIO

Krzysztof Urbanski

Kian Soltani, violoncello

Musiche di: D. Šostakovic I. Stravinskij

Teatro Lac Lugano ore 20.30

[Presentazione del concerto con Aurelio Crivelli in forma mista \(online e presenza\) all'Hotel Pestalozzi di Lugano giovedì 17 febbraio ore 14.30](#)

Costo biglietto CHF 30.00, al posto di CHF 50.00 (prezzo AVS)

Costo presentazione CHF 10.00

È possibile seguire solo il concerto o solo la presentazione.



ATTE, DIVENTA SOCIO ANCHE TU!

Vai sul sito: www.atte.ch.

ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

Segretariato cantonale, Piazza Nosetto 4, 6501 Bellinzona,
Tel. 091 850 05 50, mail: atte@atte.ch.



Soggiorni di Capodanno

Abano Terme

26 dicembre 2021- 6 gennaio 2022

Hotel Venezia 4*

Camera doppia Superior CHF 1'870.00

Camera doppia Deluxe CHF 1'980.00

Singole esaurite

Proposte brevi, escursioni e gite

Basilea Fondazione Beyeler Mostra Goya

20 gennaio

Soci ATTE CHF 105.00

Non soci CHF 115.00

Con la prof. ssa Susanna Gualazzini

Milano: Palazzo Reale "Mostra Monet" Opere dal Musée Marmottan di Parigi

27 gennaio 2022

Soci ATTE CHF 95.00

Non soci CHF 110.00

Con la prof. ssa Susanna Gualazzini

Viaggi e soggiorni 2022

Tour

Trentino: alla scoperta di castelli, fortezze e musei con visita ad un sito Unesco

30 marzo - 3 aprile 2022

Provenza e Costa Azzurra: in compa- gnia di Cézanne, Picasso, Matisse e Chagall

5 - 10 aprile 2022

Con Mirto Genini

Lucca e Livorno

22 - 25 marzo 2022

Con la prof.ssa Lenzi



Trekking, mare/montagna

Engadina: ciaspole, natura e relax

18 - 20 gennaio

Moena Val di Fassa

6 - 13 febbraio

Rovigno e Isola di Krk

24 - 29 aprile

Mare

Alassio

1 - 10 maggio

Terme primavera

Abano Terme

1 - 8 maggio 2022

Montegrotto Terme

1 - 8 maggio 2022

Abano Terme

8 - 18 maggio 2022

Montegrotto Terme

8 - 18 maggio 2022

Per informazioni e iscrizioni:

Segretariato ATTE

Servizio viaggi

CP 1041, Piazza Noretto 4

6501 Bellinzona

Tel. 091 850 05 51/59, viaggi@atte.ch

Consulta anche il nostro sito: www.atte.ch

ATTENZIONE:

Questo programma è andato in stampa alla metà di novembre ed è stato allestito tenendo conto delle norme sanitarie in vigore in quel periodo. Non potendo sapere come evolverà la situazione in inverno, gli eventuali aggiornamenti verranno effettuati via newsletter. In caso di dubbi, contattate direttamente il Servizio viaggi, utilizzando i recapiti indicati qui sopra.

Crimini e misfatti vanno in scena

Redazione

Delitti, intrighi e misteri da risolvere sono il cuore di due spettacoli che andranno in scena nel corso del 2022.

Il primo è **Il delitto di via dell'Orsina**, con Massimo Dapporto e Antonello Fassari, in programma al LAC di Lugano l'8 e 9 febbraio. *"Un uomo si sveglia con uno sconosciuto nel letto, entrambi hanno una gran sete, le mani sporche e le tasche piene di carbone ma non sanno perché, non ricordano nulla della notte precedente. Lentamente tentano di ricostruire quanto accaduto dopo aver lasciato una festa di ex allievi del liceo. Da un giornale apprendono che una giovane carbonaia è morta quella notte, e tra una serie di malintesi ed equivoci si fa strada la possibilità che i due abbiano commesso quell'effettato omicidio."*

Il secondo invece è **Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte**, riscrittura teatrale dell'omonimo romanzo best seller di Mark Haddon, in programma il 9 e 10 marzo al Teatro Kursal di Locarno. Il dramma racconta le peripezie di Christopher, un quindicenne con la Sindrome di Asperger che decide di indagare sulla morte di Wellington, il cane della vicina. Il ragazzo capisce subito di trovarsi davanti a uno di quei misteri che il suo eroe, Sherlock Holmes, sapeva risolvere. Perciò incomincia a scrivere un libro mettendo insieme gli indizi del caso dal suo punto di vista. E il suo punto di vista è davvero speciale. Perché Christopher soffre di una forma di autismo e ha un rapporto molto problematico con il mondo. Odia essere toccato, odia il giallo e il marrone, non mangia se cibi diversi vengono a contatto l'uno con l'altro, si arrabbia se i mobili di casa vengono spostati, non riesce a interpretare l'espressione del viso degli altri... Scrivendo il suo libro giallo, Christopher inizia a far luce su un mistero ben più importante di quello del cane. Come è morta sua madre? Perché suo padre non vuole che lui faccia troppe domande ai vicini? Per rispondere a queste domande dovrà intraprendere un viaggio iniziatico che lo porterà molto lontano, fino al punto di stravolgere completamente la sua vita.



La variante ticinese del giallo

Non ci siamo potuti incontrare di persona, il Covid ce lo ha impedito. Ma anche attraverso il telefono, ho percepito la genuinità di Andrea, la sua presenza affettuosa. Un'impressione avvalorata, nel corso del nostro colloquio, dal suo commosso ricordo della nonna, venuta a mancare prima di Natale, proprio a causa del coronavirus. Una persona solare che molti di voi ricorderanno, come abituale frequentatrice del Centro di Bellinzona e di molte iniziative Atte. Dalla nonna, che lui stesso a volte accompagnava al Centro, Andrea ha imparato a conoscere e apprezzare anche la nostra rivista. Ho indugiato su questi tratti umani di Andrea Fazioli, perché mi sembrano inscindibili dal suo essere scrittore. Scrittore di gialli, ma non solo, ha esordito nel 2005 con "Chi muore si rivede" (Dadò), creando un personaggio di investigatore anomalo, Elia Contini, cresciuto in un villaggio di montagna sommerso dall'acqua per la costruzione di una diga, come viene raccontato nel "L'uomo senza casa". Ma quello che c'è di anomalo in Contini è la sua modestia e quasi riluttanza nei confronti della professione. Contini cerca di sbarcare il lunario come investigatore privato nel micro territorio della Svizzera italiana, è perennemente in bolletta, non è molto avveduto, né particolarmente brillante: lontanissimo sia dallo stile dell'investigatore hard boiled, sia da quello di Sherlock Holmes, convinto com'è che la pigrizia, o meglio la forza d'inerzia, siano l'arma segreta di un buon detective. È protagonista di svariati altri romanzi: "Come rapinare una banca svizzera", "La sparizione", "Gli svizzeri muoiono felici", tra i più noti, e di un libro a cui l'autore sta ancora lavorando. E se non bastasse questa dimensione nostrana del giallo a catturarci e a farci sentire vicini l'autore e i suoi personaggi, nel 2020 Fazioli ha creato un altro protagonista assolutamente credibile, l'ex commissario in pensione Giorgio Robbiani, della polizia cantonale ticinese, assistito nelle indagini da una badante tunisina. Questo libro è stato premiato nella Sezione Segnalati del Premio Chiara 2021 che si è tenuta a ottobre. Della sua opera e del suo romanzo più recente, pubblicato da Casagrande, "Le vacanze di Studer", parliamo con l'autore.

«La mia scommessa è nella quotidianità»

Lo scrittore ticinese Andrea Fazioli si racconta

di Mariella Delfanti

Andrea (non sono proprio riuscita a usare il lei) quando hai cominciato a pensare che volevi diventare scrittore? C'è stato un momento in cui hai cominciato a sentirti tale?

«Essere uno scrittore non corrisponde solo a un modo di sbarcare il lunario, anzi è difficile pensare di farne una professione. Quindi, più che pensare a cosa avrei voluto fare da grande, ho scoperto nella mia infanzia una propensione al racconto e prima ancora all'ascolto dei racconti che mi venivano fatti dai miei genitori. Non avendo altri talenti, né sportivi, né matematici, ho capito che mi piaceva usare le parole per suscitare emozioni, ricordare sensazioni, comunicare con gli altri. Essendo un bambino di indole solitaria, l'uso della scrittura era anche un modo per gettare dei ponti, comunicare con gli altri. Ho cominciato a scrivere piccoli testi già da piccolo, ho continuato durante l'adolescenza e ho avuto la mia prima conferma al Premio Chiara Giovani che ho vinto a vent'anni con un racconto intitolato "Matematica", per ironia della sorte... La pubblicazione del mio primo libro è avvenuta però nel 2005 con "Chi muore si rivede". Ma al di là del cammino editoriale, la mia scrittura ha avuto modo di affinarsi e di crescere in tutti questi anni».

La scrittura è dunque la tua occupazione a tempo pieno?

«Non ancora. Scrivo, collaboro con la RSI, televisione e radio, ho un blog, insegno italiano in scuole private, laboratoristi di scrittura creativa: come vedi è un patchwork di attività che mi permettono di sostenere una famiglia (è sposato con due figlie, ndr.) e di avere dello spazio per dedicarmi alla scrittura che non è così redditizia e ha bisogno di tempo. Sbarcare il lunario come scrittore è sempre una scommessa!».

Ma c'è stato un momento in cui ti sei sentito consacrato?

«Consacrato è un momento che ancora aspetto. Però continuo a scrivere nuovi libri e ho l'impressione di progredire nella tecnica e, attraverso la scrittura, di arrivare a comprendere meglio me stesso e il mondo. Questo mi ha portato a scrivere libri molto diversi, al di là del fatto che i polizieschi sono i più noti».

Parlando dei tuoi personaggi, il tuo investigatore Elia Contini è abbastanza anomalo, non molto avveduto, né particolarmente brillante. Come mai ha deciso di puntare su queste caratteristiche?

«Contini è cambiato nel corso degli anni: l'avevo

creato a ventitré anni nel mio primo romanzo e allora lo vedevo maturo, quasi anziano, mentre era sulla quarantina. Oggi che ho superato io i quarant'anni, la prospettiva è diversa. Agli inizi, pur non essendo un poliziotto, lo tratteggiavo in modo più tradizionale, forse l'ho anche idealizzato, ma da subito volevo che fosse un irregolare. Negli ultimi romanzi invece punto su altre cose, sono più attento alla sua dimensione psicologica e voglio osservarlo nella vita quotidiana. Cerco di descrivere come se la può cavare uno che fa il suo mestiere nella Svizzera italiana oggi. Come lui ce ne sono altri, non molti: si tratta di investigatori di piccolo cabotaggio. Spesso è più difficile, scrivendo, entrare nel quotidiano invece che rifugiarsi nei fatti eclatanti. Nei miei libri infatti non c'è mai estrema violenza: cerco di stare lontano dalla morbosità ma anche dagli aspetti di polizia scientifica. La mia scommessa è usare il genere poliziesco per entrare nell'osservazione della quotidianità, restando nel contesto di un giallo. Lavoro più sul togliere che sull'aggiungere, seguendo la falsariga di un Simenon, e non di tanti altri autori di thriller di successo che tracciano profili di serial killer o raccontano casi estremi. Più che starmi stretto, il mio è un approccio al giallo diverso e questo fa sì che io non scriva solo polizieschi e che scriva addirittura gialli in cui non c'è nemmeno un morto, come in "Uno splendido inganno" o "Come rapinare una banca svizzera"».

Come spesso accade agli scrittori di gialli, un po' Contini ti assomiglia? Il giardinaggio è uno dei tuoi hobbies? Che caratteristiche hai in comune con lui?

«Io fin dall'inizio ho pensato a una dimensione doppia del personaggio: ha un ufficio a Paradiso e una casa a "Corvesco" in una valle del nord del Ticino. Era un modo anche di dipingere questa particolarità della Svizzera italiana, di passare dalle palme del lago a paesaggi impervi e montuosi. Corvesco io l'ho immaginato come un paese della valle Leventina o di Blenio. Al di là delle differenze geografiche l'idea era di comunicare una sua doppia anima, con una parte più comunicativa e sociale, e una parte più introspettiva. Questo forse è l'aspetto che abbiamo in comune, anch'io vivo questa attrazione verso il silenzio e la riflessione da un lato e verso la comunicazione, dall'altro, come dimostra il mio essere scrittore. Poi anch'io amo la montagna, il giardinaggio, la vita selvaggia, anche se non sarei capace di fotografare una volpe come lui. Però per il resto Contini ha un carattere diverso dal mio. Nel mio primo romanzo io mi immedesi-

L'intervista



SERATA A CARTE CON GLI AMICI DI UNA VITA?

Meglio se vaccinati



#iomivaccino

La vaccinazione riduce il rischio
di contrarre e trasmettere il coronavirus.



♥ DISTANTI MA VICINI
PROTEGGIAMOCI ANCORA. ♥

Prenota
la tua
vaccinazione



www.ti.ch/vaccinazione

mavo più in Francesca, la sua compagna, che in lui, anche per l'età. Forse con gli anni sono io che ho preso qualche suo aspetto: dalle prime cose che ho scritto su di lui nel 2003 al 2020, sono passati diciassette anni e mi sembra di conoscerlo come una persona vera».

Contini dà l'impressione di essere più vecchio dell'età che gli attribuisce...

«Già nel primo romanzo "Chi muore si rivede" gli avevo attribuito a naso una quarantina d'anni, poi nel primo pubblicato con Guanda ("Gli svizzeri muoiono felici") la differenza di età con Francesca si è un po' ridotta e ora nel romanzo che sto scrivendo lo immagino sulla cinquantina e Francesca con una dozzina di anni in meno».

Un'altra cosa che mi sembra i tuoi libri abbiano in comune è una nota malinconica, crepuscolare nelle storie che racconti. È così?

«È una delle tonalità su cui lavoro, anche se questa malinconia è corretta dal fatto che Contini è uno che cerca di capire e crede di poter arrivare a qualche forma di verità. Anche se la verità, per come la vedo io nel mio modo di concepire il romanzo poliziesco, non è qualcosa di definitivo e conclusivo. Arrivarci non significa sempre svelare il mistero, ma spesso approfondirlo. Per me questa è una tensione positiva che, insieme all'ironia, mi permette di stare lontano dalle tinte forti, dall'esagerazione che rende anche meno credibili i personaggi».

Questo mi porta direttamente a Studer, o meglio al libro che hai scritto proseguendo l'ultimo romanzo incompiuto di Friedrich Glauser. È perché hai sentito un'affinità con il suo modo di concepire la scrittura che hai accettato di proseguire il racconto?

«Ho accettato con qualche esitazione perché era difficile mescolare le proprie parole con quelle di uno dei maggiori autori svizzeri di tutti i tempi, ma ho accettato perché Glauser ha una visione del poliziesco molto vicina alla mia. Lui ha lasciato in sospenso questi frammenti ed è morto nel 1939 quando aveva la mia età attuale. Quindi è stato come lavorare con un coetaneo per certi aspetti. Lo considero comunque tra i miei maestri».

Si percepisce infatti un grande rispetto per l'autore. Fino a che punto non ne sei stato intimidito?

«Non direi intimidito, perché ho messo in chiaro subito come avrei scelto di fare le cose. Se si vuole, si possono leggere

«Nei miei libri non c'è mai estrema violenza: cerco di stare lontano dalla morbosità ma anche dagli aspetti di polizia scientifica. La mia scommessa è usare il genere poliziesco per entrare nell'osservazione della quotidianità, restando nel contesto di un giallo. [...] Il mio è un approccio diverso e questo fa sì che io non scriva solo polizieschi e che scriva addirittura gialli in cui non c'è nemmeno un morto.»

anche solo i brani scritti da Glauser, ossia i frammenti dell'"Ascona Roman": basta controllare la nota finale che li contrassegna. Una volta stabilito questo, ho capito che non potevo solo continuare un testo senza sporcarmi le mani. Così ho scritto dei pezzi io e poi ne ho scritti altri incollando parole di Glauser prese anche da varie altre sue opere e assemblandole. Questo avviene ad esempio nei capitoli "Studer im Süden" o "Claus". Mi sono preso parecchie libertà, ma non ho inserito le parti mie nell'originale, né l'ho modificato».

Un tema centrale del romanzo è il gioco di specchi continuo tra realtà e finzione. Anche Glauser insisteva sul fatto che la storia era vera. In realtà non c'è nulla di vero neppure nel testo di Glauser...

«No. È tutto pura finzione. Però siccome è ambientata nel 1921, ho potuto inserire

degli aspetti storicamente veri, come i riferimenti ai giornali dell'epoca, certi personaggi, come la Werefkin e le parole che pronuncia. Come del resto ha fatto Glauser che ha vissuto veramente ad Ascona in quegli anni e ha dunque messo in scena personaggi da lui visti e conosciuti. Poi c'è il gioco su quanto la finzione possa essere reale pur restando finzione».

Ci sono vari livelli di lettura infatti: la prima è la trama e poi c'è una lettura più sofisticata che indaga sull'atto di scrivere gialli...

«E c'è anche un discorso sul male, sulla sua inesorabilità e sulla possibilità di redenzione. Qualcosa che a me sta molto a cuore perché è una riflessione sulla Storia. Però il lettore può anche seguire l'intreccio e basta».

Quello che emerge chiaramente nei tuoi romanzi, sono i tuoi svariati interessi. Come ad esempio la conoscenza di cultura e lingua araba e tuareg che manifesti in "Gli svizzeri muoiono felici". Parti dalle tue passioni per i romanzi o sono i romanzi che ti portano ad approfondire?

«Io ho tante passioni: mi piace camminare, andare in bicicletta come sport, e mi piace la musica, il jazz in particolare. Da dilettante suono il saxofono. Mi piacciono anche i viaggi e le lingue e sto studiando l'arabo da un po' di tempo. Sono tutte attività nelle quali io, di base, non ho un grande talento ma mi ci impegno. Ma cerco anche di non restare confinato nell'orticello delle mie passioni scrivendo. La mia passione per il jazz impregna l'"Arte del fallimento", ma è rimasta espressa in quel libro».

Ultima domanda che non vuole essere indiscreta. Come hai vissuto la presenza in famiglia di un genitore famoso? Ti sei sentito incoraggiato o ostacolato?

«Mi ha introdotto al gusto e al piacere della lettura che a dire il vero mi vengono da entrambi i miei genitori, molto anche da mia madre. La dimensione pubblica di mio padre poi non è stata in qualità di scrittore, ma di giornalista, e anche se i nostri campi a qualche livello si sovrappongono, non c'è mai stata nessuna competizione, né problematica. Certo quando mi vedo in televisione o mi sento alla radio, mi accorgo che geneticamente tra me e lui c'è qualche somiglianza (ridendo). Comunque la mia vocazione primaria resta la scrittura, e se ho preso qualcosa da lui in questo ambito, è una cosa buona».

La calda offerta della terra: la geotermia

di Loris Fedele

Quando parliamo di energie pulite e rinnovabili, da utilizzare come fonte energetica per il nostro benessere, oggi pensiamo soprattutto all'energia solare e all'energia eolica. La prima alimenta le famose celle fotovoltaiche che trasformano la luce solare in energia elettrica da utilizzare per moltissimi scopi. La seconda, nelle sue versioni oggi più diffuse, fa girare le pale di enormi girandole – come quelle recentemente installate sul San Gottardo – e l'energia meccanica della rotazione passa a un generatore dove si trasforma nella desiderata elettricità. Nei paesi che possono sfruttare la spinta dell'acqua, come in Svizzera, vi è poi l'importante fonte energetica idroelettrica. Appare chiaro che queste fonti abbiano bisogno di elementi naturali esterni: il sole, l'aria e l'acqua in movimento. Ma esiste anche una importante fonte rinnovabile alla quale noi in Svizzera, per ragioni evidenti, di solito non pensiamo: l'energia geotermica. È quella che si basa sull'utilizzo del calore esistente nel sottosuolo, negli strati interni della Terra.

6000 gradi nel centro della Terra

Lo sappiamo bene: il cuore della Terra è caldo. Questa enorme riserva di energia è l'eredità lasciata dal processo alla base della nascita del nostro pianeta. Si calcola che oltre il 99% della massa terrestre abbia una temperatura superiore ai 1000 gradi e che nel nucleo più interno si superino i 6000 °C. Le rocce in profondità sono radioattive e il loro continuo decadimento genera calore che scioglie i minerali rendendoli plastici e magmatici. Li vediamo in modo spettacolare attraverso le eruzioni vulcaniche, che riversano in superficie la lava incandescente. La pressione dell'acqua presente sotto terra in queste zone si manifesta anche con getti intermittenti di acqua bollente mista a vapore, i geysir. Sono chiamati così dal nome islandese Geysir,

quello del più antico geysir conosciuto. Proprio l'Islanda è uno di quei luoghi dove si può guardare e studiare dal vivo quello che succede nelle profondità della Terra. Nessuna meraviglia quindi se gli abitanti di questa isola, che è una crosta lavica emersa lungo la dorsale medioatlantica poco sotto il Circolo Polare artico, abbiano felicemente saputo trasformare il loro bollente sottosuolo in energia pulita. La geotermia in Islanda rappresenta il 66% dell'energia primaria utilizzata. Il 90% delle abitazioni islandesi è riscaldato grazie alla geotermia.

Anche circa 3000 km più a sud, in mezzo all'Oceano Atlantico, a metà strada tra il Portogallo e il Nord America, nelle isole Azzorre, si è cominciato a sfruttare il calore della terra. L'arcipelago delle Azzorre, fatto di nove isole vulcaniche, è emerso dal mare con eruzioni avvenute sulla stessa faglia della dorsale medioatlantica sulla quale sta l'Islanda. Nell'isola principale di São Miguel, le centrali geotermiche di Pico Vermelho e Ribeira Grande forniscono il 40% dell'elettricità totale prodotta sull'isola. L'arcipelago è molto isolato e relativamente piccolo, per cui sono in corso nuovi investimenti e progetti per aumentare lo sfruttamento di questa risorsa endogena. Ma nei luoghi dove non c'è la presenza di vulcani attivi è possibile sfruttare convenientemente l'energia geotermica? La risposta è sì, ma ci vogliono determinate condizioni e studi appropriati. Ne è convinto anche il nostro Consiglio federale che nella strategia energetica 2050 prevede che una parte dell'energia futura da fonti rinnovabili venga generata con l'energia geotermica: si punta a una quota del 7%. Il sottosuolo può immagazzinare enormi quantità di calore che poi potremmo utilizzare.

Geotermia in Svizzera, i primi tentativi

La temperatura interna del nostro pianeta aumenta a mano a mano che si scende verso il cen-



tro della terra: questo aumento della temperatura, detto gradiente geotermico, è mediamente di 2,5-3°C ogni 100 metri di profondità. Attraverso le fratture degli strati rocciosi, le acque riscaldate e i vapori provenienti dalle sorgenti profonde di calore salgono verso la superficie, dove possono venir intercettati nei cosiddetti pozzi geotermici di estrazione. In Svizzera una quindicina di anni fa si tentò di far partire un progetto di sfruttamento del calore geotermico in profondità nella regione di Basilea, vicino al confine con la Germania. Un sondaggio aveva mostrato un elevato e costante aumento di temperatura negli strati geologici, tanto da far stimare che a 5000 metri di profondità ci fosse roccia a 200 °C. Il procedimento contemplava di raggiungere gli strati bollenti con un pozzo d'iniezione. Grandi quantità d'acqua sotto pressione sarebbero state spinte nel pozzo con la conseguente formazione di grandi fratture. La nuova rete di crepe nella roccia bollente sarebbe servita come scambiatore di calore. Con sottili pozzi di ascolto, nei quali si inserivano sismometri, microfoni e strumenti di registrazione, si dovevano localizzare orientamento e grandezza del sistema di fratture. In base ai dati si sarebbero poi scavati e attrezzati i cosiddetti pozzi di produzione. Con un circuito idrico si sarebbe sottratto il calore alla roccia bollente che, attraverso due scambiatori, era portato alla sala macchine in superficie per la produzione di elettricità. La realizzazione ebbe inizio, ma gli scavi profondi produssero allarmanti scosse telluriche nella regione, che costrinsero a bloccare i lavori. Un problema analogo di piccoli ma sensibili terremoti prodotti dall'acqua in pressione spinta nei pozzi si sarebbe verificato anche a San Gallo, sede di nuove perforazioni. La conseguenza fu l'abbandono di entrambi i progetti geotermici.

Il progetto VALTER

Nel sottosuolo profondo i processi sono molto complessi ma la fonte energetica geotermica è così potenzialmente interessante che l'idea di sfruttarla non è stata abbandonata. Ci volevano studi ulteriori e ci sta pensando il Politecnico fe-

derale di Zurigo (ETH). Lo sta facendo in Val Bedretto, vicino a Ronco, in una galleria che servì alla costruzione del tunnel del Furka. La galleria di Bedretto, lunga 5220 m, con 2,70 m in larghezza e altezza, fu scavata nella nuda roccia negli anni '70. La copertura rocciosa sopra la galleria è alta tra i 1000 e i 1500 m. Chiusa, abbandonata e in qualche parte collassata, la galleria è stata resa di nuovo accessibile nel 2015. Nel 2017 la società proprietaria (Matterhorn Gotthard Bahn) ha messo il tunnel a disposizione dell'ETH per sviluppare un laboratorio sotterraneo a circa 2 km dall'ingresso sud. Grazie alla copertura rocciosa il sito è ideale per la sperimentazione geotermica in condizioni di pressione nel sottosuolo simili alla realtà che si trova negli strati profondi. Qui la roccia non ha calore utilizzabile ma non è questo l'obiettivo dei ricercatori. Si vogliono invece capire a fondo i processi che avvengono su media scala nelle perforazioni per una centrale geotermica. Il rischio di terremoti provocati dipende dalla profondità dei fori ma qui non si va così in profondità. In più si stimola solo un piccolo volume di roccia. I pozzi di indagine sono orizzontali o leggermente inclinati, con l'obiettivo di penetrare il maggior numero di fessure in verticale. Sismografi sensibilissimi registrano ogni vibrazione. Il laboratorio è attivo dal 2019 e lo scorso settembre ha presentato ufficialmente i suoi lavori. Si stanno analizzando, con un livello di dettaglio mai raggiunto finora, tecnologie e procedure innovative per realizzare uno scambiatore di calore sotterraneo utilizzabile a scopo commerciale. Il tutto a una scala di un centinaio di metri, considerata media. Lo scopo è la validazione di queste tecnologie. Si crea un giacimento geotermico iniettando nei fori acqua ad alta pressione che ingrandisce i sistemi di fratture esistenti e ne crea di nuovi, attenti a non creare danni sismici. Quando il volume di roccia utilizzabile è sufficientemente ampio e permeabile si può far funzionare lo scambiatore di calore. Il progetto si chiama in sigla VALTER ed è condotto dall'ETH Zurigo con partner nazionali e internazionali.



La vita di Antonio Ciseri, un emigrante locarnese in Toscana

di Roberta Lenzi

In occasione del Bicentenario della nascita di Antonio Ciseri molte sono le attività organizzate nel Cantone in sua memoria, che valorizzano il suo operato artistico e che ci permettono di scandagliare un passato di storia locale, dimenticato dai più.

Cerchiamo ora di scoprire meglio questo artista, per tanto tempo negletto. Partiamo dai suoi dati biografici. Nacque a Ronco s/Ascona il 25 ottobre del 1821. Diciotto anni prima Napoleone Bonaparte con l'Atto di mediazione (19 febbraio 1803) aveva consacrato la nascita del nuovo Cantone, una nascita non semplice, caratterizzata da tensioni politiche e da contese interne tra Lugano e Bellinzona riguardo la nomina della capitale. Ronco sopra Ascona, come facilmente deducibile dal toponimo, nacque per iniziativa degli asconesi. Villaggio pedemontano del Circolo delle Isole, composto inizialmente da tre frazioni Fontana Martina, Gruppaldo e Porto Ronco, ha mantenuto nel tempo un numero di abitanti intorno alle 600 anime, con alcune oscillazioni in concomitanza delle pestilenze o dei flussi migratori. La popolazione, inizialmente dedita a agricoltura e pastorizia, ben presto per via della configurazione del terreno fu costretta ad abbandonare i luoghi nativi.

Flussi migratori

Già nel tardo Cinquecento è attestata l'emigrazione di vario livello verso la Toscana, Granducato prima sotto i Medici e poi sotto gli Asburgo-Lorena. Partiva dal locarnese sia una sorta di mano d'opera specializzata, destinata a svolgere il compito di facchini nelle dogane del Granducato e nel porto di Livorno: lavoratori privilegiati in quanto esisteva una sorta di privativa ereditaria concessa solo a 14 famiglie ticinesi. Un lavoro di fiducia sotto continuo controllo onde evitare scorrettezze o episodi di corruzione. Si richiedevano anche competenze basilari, quali il saper scrivere, il leggere e il fare di conto, ai tempi non accessibili ai più. Naturalmente esisteva anche un rovescio della medaglia: i migranti non potevano portare le mogli con sé e non potevano sposarsi con donne locali. Anche le possibilità di rientro a casa erano controllate. Il vantaggio economico durò fino al 1847, ossia alla vigilia della nascita dello Stato federale

Un secondo flusso migratorio riguardava imbianchini, gessatori, artigiani, artisti decoratori, "pittori di ornato o riquadratori" ovvero decoratori di



interno e esterno, che provenivano in gran parte dal Locarnese e ricevevano prestigiose commissioni dal Granducato, dalla nobiltà e a volte anche dagli Ordini religiosi. Il partire era un atto consueto della vita.

I Ciseri in Toscana

I migranti in Toscana si riunivano in Compagnie o Confraternite, i cui membri venivano definiti genericamente lombardi, in quanto erano originari principalmente del Ticino, della Valle d'Intelvi e della Valsolda: i confini erano labili a quei tempi. Antonio Ciseri appartiene proprio a questo secondo gruppo: i suoi antenati avevano affrescato stemmi a palazzo Vecchio. Il suo antenato Pietro aveva lavorato negli ornati della Galleria degli Uffizi, completamente rinnovata per volere di Pietro Leopoldo a partire dal 1780. Il padre Giovanni Francesco e il nonno Francesco Antonio erano famosi quali decoratori di interni. Ma Antonio aveva frequentato la scuola parrocchiale dimostrando ingegno precoce e indubbie capacità grafiche, notate anche dalla mamma, figura importante di educatrice, sia pure per poco tempo. Appena arrivato a Firenze con il padre dopo un viaggio avventuroso di circa 10 giorni, fu tenuto lontano dalle attività lucrose della florida bottega dei suoi avi, ma subito avviato allo studio del disegno. Ricevette i primi insegnamenti da Ernesto Bonaiuti.

Una carriera d'artista

La famiglia, ben intuendo le potenzialità artistiche di Antonio, prevedeva per lui un futuro da artista e non da artigiano. Nel 1834 si iscrisse all'Accademia delle Belle Arti, diretta da Pietro Benvenuti. Anche nel nuovo ambiente scolastico Antonio presto si distinse: nel 1842 ottenne un primo grande successo con il quadro Carlo V che si china a raccogliere il pennello a Tiziano, da considerarsi perduto. Oltre a Benvenuti Antonio, detto Tonino, si rivolge a Giuseppe Bezzuoli, antagonista di Benvenuti ed è affascinato dalla corralità pittorica dei quadri di storia e dal suo cromatismo. Note cromatiche alla Bezzuoli e naturalezza fisica dei personaggi sono rintraccia-

Antonio Ciseri, Autoritratto, 1855, Olio su tela, Collezione privata. La tela fa parte della mostra in corso fino al 12 dicembre al Museo Casorella di Locarno.

bili nella sua prima grande opera, ovvero "La partenza di Giano della Bella", attualmente di proprietà del Masi ed esposto nella mostra luganese insieme al quadro de "L'Esule". La tematica appartiene alla storia fiorentina della fine del Duecento: Giano promulgò gli Ordinamenti di giustizia per rendere accessibile la carriera politica al nuovo ceto emergente, ovvero alla nuova borghesia mercantile. Di fronte all'accanimento dei suoi nemici Giano optò per la via dell'esilio onde evitare lotte interne e fratricide in Firenze. Chiaro è il riferimento al Sonderbund (1845-1847), ovvero alla lega separatista di otto cantoni cattolici e conservatori e al forte rischio di guerra civile. In questo stesso periodo incominciò anche la sua straordinaria carriera di ritrattista: inizialmente i personaggi ritratti furono i suoi familiari, poi tramite la sua opera veniamo a conoscenza di tanti personaggi della vita fiorentina, quali gli scultori Saltarelli e Dupré, i Reali italiani, personaggi politici e intellettuali come Cavour e Pier Capponi, attivo, diremmo oggi, nel sociale con le scuole da lui create di mutuo insegnamento. La monumentalità della città, unita a un certo cosmopolitismo, erede del clima illuminista settecentesco, avevano affascinato Antonio che facilmente si era introdotto negli ambienti aristocratici e altoborghesi. Quando Firenze divenne capitale (1865-1871) Antonio sarà spettatore dei piani di risanamento della città e sarà spettatore in piazzale quando porteranno il David di Michelangelo.

Mantenne sempre vivi i rapporti con il Ticino, grazie anche alla mediazione del fratello Vincenzo. Come attesta Romano Broggin, a cui si deve nel 1971, la preparazione della prima mostra di Ciseri, " *...il nostro Professore visse costantemente a Firenze, senza però mai dimenticare il suo paese natio, al quale ogni anno e più volte l'anno faceva ritorno. Erano questi giorni, felici per lui...* ".

Antonio Ciseri in Ticino

Si possono consigliare alcuni itinerari in Ticino: recarsi a Orselina a vedere il grandioso "Trasporto di Cristo" e l'annesso museo, non trascurando la "Pietà di Magadino", nella chiesa parrocchiale di San Carlo, ispirata alla "Deposizione di Bezzuoli" nel Duomo di Pistoia, dove emerge la pietas religiosa. A Ronco da visitare la chiesa parrocchiale di San Martino che conserva all'interno due dipinti di Santi, Antonio e Martino, rivisitati in modo personale. Nei pressi, in posizione centrale, si trova la casa Ciseri, antico insediamento rurale trasformata nel tempo in residenza signorile. Gli interni originari si sono solo parzialmente conservati: pregevoli, comunque, al piano terreno le raffigurazioni pittoriche ispirate a pagine manzoniane. Negli anni '80 si era tentato con poco successo di allestire all'interno un piccolo museo, che ha avuto vita molto breve.

In Toscana a Firenze non trascurabile la tela del "Martirio dei Sette Maccabei", soggetto biblico, storico, nonché mitico (la tragedia di Niobe), conservato in Santa Felicità. E sulla linea della stessa

ricerca troviamo il "Date a Cesare quello che è di Cesare (1860-1861)", originariamente destinato alla Madonna del Sasso di Locarno, poi ceduto a un collezionista equadoriano e poi pervenuto alla chiesa di St. Hilaire a Blaru, nei pressi di Versailles. E in tale contesto non si può non fare riferimento forse al più importante committente ticinese, l'avv. Bartolomeo Rusca. E soprattutto l'Ecce Homo alla Galleria d'Arte Moderna, in Palazzo Pitti, capolavoro conclusivo della sua carriera; il quadro, commissionato dal Ministero della Pubblica Istruzione, richiese un lavoro quasi ventennale, costituito da una grande quantità di disegni, studi, bozzetti (la città di Lugano possiede un bel bozzetto databile intorno al 1872). L'elemento compositivo principale è dato dalla figura di Pilato, vista di spalle, rivolta verso la folla nella piazza. Negli studi preparatori la moglie di Pilato è accompagnata da una ancella, assorta nella meditazione di un sogno presago della notte precedente, episodio non descritto nei Vangeli bensì nella Vita di Jesus di Renan, testo fondamentale per la comprensione della pittura di Ciseri. Morì l'8 marzo 1861 a Firenze, probabilmente per nefrite, e la sua morte venne celebrata con molto risalto dalla stampa italiana e ticinese. In via delle Belle Donne aveva creato la sua scuola privata che ebbe ben presto dei riconoscimenti. I suoi allievi, il più celebre dei quali fu Giacomo Martinetti di Bironico, cinque anni dopo la sua dipartita gli dedicarono una lapide mettendo in risalto la sua appassionata ricerca del vero che cercò di comunicare nella sua pratica di insegnamento, la sua seconda passione dopo l'arte.

Per celebrare il bicentenario della nascita di Antonio Ciseri sono state allestite diverse mostre in tutto il Cantone. Chiuderanno a breve quelle in corso al Museo Casorella di Locarno (finissage 12 dicembre) e al Teatro San Materno di Ascona (finissage 19 dicembre). Continueranno anche nel 2022 quelle allestite al Masi di Lugano (finissage 13 febbraio) e alla Pinacoteca Züst di Rancate (dedicata all'allievo di maggior talento di Ciseri, Giacomo Martinetti; finissage 25 aprile). Su Ciseri pittore torneremo a febbraio con un articolo di Claudio Guarda.



Casa Ciseri (1920), Ronco sopra Ascona, Collezione del Comune di Ronco sopra Ascona.

Toc toc... chi bussa alla porta?

**Storie di paura legate al Natale
nella tradizione popolare**

di *Veronica Trevisan*

Animali parlanti, vecchie streghe che si aggirano nelle chiese la notte di Natale, sinistre presenze che tentano di insinuarsi nelle case durante le sere delle feste, cortei di figure mascherate che vanno di porta in porta chiedendo da mangiare.

Il periodo di Natale e di Capodanno è certamente associato alle idee di festa, famiglia, gioia. Ma ha anche un lato oscuro, un lato connesso con antiche credenze precristiane che sono sopravvissute per secoli in tutta Europa e che fanno ancora capolino attraverso le usanze vive nella cultura folklorica.

Nelle società arcaiche, legate a una concezione ciclica del tempo e dove si credeva che ogni cosa fosse destinata a morire e a rinascere, la stagione del freddo era un periodo estremamente difficile: tempo gelido, scorte alimentari sempre minori, giornate brevi e cupe.

Il sottile confine tra due mondi

Con l'arrivo dell'inverno, il ciclo vitale andava esaurendosi e si credeva che la sua rinascita non fosse scontata ma andasse propiziata con culti particolari, per favorire il ritorno del sole e della vita. A seconda delle culture e delle latitudini, questa "fine" poteva coincidere con l'inizio dell'autunno (periodo in cui si tributavano celebrazioni ai morti) o dell'inverno. In entrambi i casi, la natura si percepiva come dormiente, i semi "riposavano" sotto terra tanto quanto i propri cari e di entrambi si propiziava una rinascita e un ritorno. Un ritorno, però, che bisognava gestire al meglio, altrimenti si sarebbe incorsi nella vendetta di queste entità sovranaturali.

Col tempo, i giorni che vanno dal 25 dicembre al 6 gennaio finirono per costituire un'unica festa, tanto nel calendario cristiano quanto in quello folklorico. Come in ogni periodo di festa, il tempo ordinario si considerava temporaneamente sospeso, e in questa fase di transizione si credeva che i confini fra i mondi (quello reale e quello spirituale e magico) potessero assottigliarsi al punto da consentire il contatto fra le due dimensioni e l'andirivieni dei loro abitanti dall'una all'altra.

Il ritorno dei defunti, tra offerte e botti

I giorni e le notti dalla Vigilia di Natale all'Epifania, in Europa, erano considerate aperte al ritorno dei defunti e anche di altre entità dell'altro mondo. Non tutte benevole.

Anche in Ticino si ritrovano queste credenze e le



usanze ad esse collegate. Vediamo quindi cosa poteva succedere. Che i propri cari tornassero nelle loro case, era considerato di per sé un evento bello e auspicabile, non solo per motivi affettivi ma anche perché era a loro che si chiedeva aiuto e protezione per l'anno nuovo. Si trattava però anche di un fenomeno da gestire con attenzione. Molti parenti, infatti, potevano essere morti da arrabbiati, oppure con colpe non espilate, o ancora con segreti mai rivelati. Per prima cosa, quindi, era bene accoglierli al meglio e far capire loro che erano i benvenuti. Da qui le usanze di lasciare del cibo sui davanzali delle finestre, un lumino acceso durante la notte, oppure le porte socchiuse.

Diffuso anche l'uso di mangiare minestre di fave o altri legumi, che derivava dall'idea che i semi, in quanto entità sepolte sotto terra in attesa di germogliare a nuova vita, fossero simili ai morti. Al tempo stesso, però, queste presenze (che in alcune culture si riteneva arrivassero nel periodo di fine ottobre per ripartire solo con l'Epifania), potevano incutere timore e quindi bisognava anche difendersi: da qui l'usanza di produrre rumori a scopo apotropaico, come mortaretti, botti e suoni di campane. Nelle vallate di Trentino Alto Adige e Svizzera, nella notte di san Silvestro gli spari dovevano spaventare gli spiriti, impedendo loro di entrare nell'anno nuovo.

Un altro metodo per invocare la luce e il calore quali elementi benefici e vitali, in attesa del ritorno della bella stagione, era quello di mettere nel focolare domestico (luogo in cui si concentrano simbolicamente le forze vitali e spirituali) un ciocco di legna che doveva ardere il più a lungo possibile dalla vigilia di Natale in avanti, idealmente fino all'Epifania. Il fuoco domestico



si credeva potesse accogliere i defunti della famiglia e al tempo stesso scacciare le presenze indesiderate o maligne.

Vietato filare

Vi erano poi alcune attività che nel periodo di festa era meglio evitare: una fra queste era l'atto di filare. Streghe e spiriti erano irresistibilmente attratti dai filati. Il grande studioso Mircea Eliade diceva che i morti sono attratti da quel che comincia e si crea, dunque cercano di riattaccarsi al "filo" della vita. Le figure soprannaturali potevano quindi rimanere "impigliate" o intrappolate in questo mondo se si fossero lasciati in vista filati o matasse.

La simbologia della filatura è ovviamente connessa ad antichi culti legati alle divinità che presiedevano al destino degli uomini, raffigurate nell'atto di filare. Pensiamo alla germanica Holda, ma anche alle Parche o alle Fate.

Dalle invadenti presenze ultraterrene bisognava guardarsi anche in chiesa. Molti popoli credevano che alla messa di Natale partecipassero anche i defunti e le streghe. Dato però che era meglio non incontrarli, in alcuni paesi si credeva che vi fosse una messa che precedeva quella dei vivi, alla quale partecipavano i morti e che veniva celebrata da un prete anch'egli morto.

Gli spiriti dei colpevoli del delitto svoltosi nella chiesa rossa di Castel San Pietro si dice tornino sul luogo ogni notte di Natale.

Questue e animali parlanti

Ma i morti avevano diversi modi per presentarsi a casa: potevano anche bussare. Diffuse in tutta Europa sono infatti le questue, ossia le usanze per le quali gruppi di giovani andavano di porta in

porta a chiedere cibo. Si tratta anche qui di rituali che affondano le loro origini in credenze precristiane e in riti di fertilità. Le questue si svolgevano di solito nei momenti cruciali dell'anno agricolo, quando questo si concludeva per lasciare spazio all'inverno. Fino a non molti decenni fa (ma in certe forme anche oggi, basti pensare ad Halloween) gruppi di bambini e di ragazzi si recavano di casa in casa mascherati, spesso da animali, chiedendo cibo e minacciando "vendette" o cantando strofe di malaugurio in caso di rifiuto. Anche gli zampognari, che suonavano in cambio di offerte, avevano una simile funzione. Si crede che questi cortei simboleggino i defunti che periodicamente tornano alle loro case, proprio nei magici momenti di transizione dell'anno.

Un ruolo particolare lo svolgevano anche gli animali, i quali sono stati, per lungo tempo e in varie culture, connessi al mondo dei defunti e considerati un tramite con l'Aldilà. Legata al Natale vi era la credenza, comune a molte popolazioni europee, che gli animali, nella notte del 25 dicembre ma anche in quella di Capodanno, potessero parlare e scambiarsi previsioni sull'anno nuovo. Il buon senso doveva mettere in guardia chiunque volesse recarsi nella stalla ad ascoltare. Mai l'uomo dovrebbe cercare di conoscere i segreti dell'Aldilà anzitempo!

La befana vien di notte...

Le popolazioni della valle Padana credevano fermamente che nelle notti della fine dell'anno a tener compagnia delle bestie della stalla ci fossero spiriti inferi. Nei 12 giorni della Grande Festa (appunto dal 25 dicembre al 6 gennaio) si concentravano numerose pratiche divinatorie atte a prevedere gli eventi dell'anno in arrivo. Questo tempo magico, nel quale, appunto, la comunicazione fra mondi permetteva un sovvertimento dell'ordine naturale delle cose e un confondersi delle dimensioni, si concludeva con l'Epifania. Qui, ad attenderci, c'era e c'è tuttora un altro personaggio affascinante e sinistro, connesso alle antiche divinità che presiedono al ciclo vitale di nascita-morte-rinascita che accomuna gli esseri viventi: Diana, Ecate, Proserpina, Holda, ecc. Si tratta della Befana. Simbolo della Madre Terra che, nel periodo invernale, è avvizzita e infruttifera in attesa di risorgere con la primavera, la Befana, si dice, "ha le scarpe vecchie e rotte", in quanto le ha consumate nel cammino annuale. Guida inoltre le cacce notturne che popolano l'immaginario europeo. I roghi delle Befane sono finalizzati a bruciare l'aspetto inaridito della Natura e a favorirne la rigenerazione grazie al fuoco, simbolo del sole. Festa della luce è quella legata ai Re Magi, i quali, in Svizzera, il 6 gennaio, passano di casa in casa cantando vecchie canzoni accompagnati da un portatore della stella. Celebrazione che fa parte delle tradizioni viventi in Svizzera.

E dopo questa breve carrellata di figure sovranaturali che accompagnano l'essere umano da tempi immemorabili, Buon Natale a tutti!

I giorni e le notti dalla Vigilia di Natale all'Epifania, in Europa, erano considerate aperte al ritorno dei defunti e anche di altre entità dell'altro mondo. L'usanza di lasciare del cibo sui davanzali, un lume acceso durante la notte o le porte socchiuse è un modo per accogliere i propri cari, defunti, e farli sentire benvenuti.

Il patrimonio lasciato da Giovanni Bianconi, preziose testimonianze tra arte ed etnografia

di Claudio Guarda

Giovanni Bianconi è nato a Minusio nel 1891 ed è morto, sempre a Minusio, nel 1981. Una lunga fedeltà durata novant'anni durante i quali il mondo ha conosciuto tragedie e conflitti mondiali, ma ha anche girato pagina. Basterebbe mettere a confronto il Ticino degli anni Venti con quello di cinquant'anni dopo per cogliere il repentino passaggio da una società rurale, fondata su una debole economia di sussistenza, a quella del secondario e terziario, dello sviluppo urbano e della mobilità internazionale, del turismo. Un cambiamento che ha apportato un indubbio accrescimento economico e culturale al paese, ma ha anche causato il progressivo spopolamento delle valli, l'abbandono degli alpeggi, l'urbanizzazione diffusa e non di rado anche caotica, l'utilizzo talvolta scriteriato del territorio. Una civiltà millenaria che sembrava giunta al suo capolinea. Ed è tra quegli estremi che vive e opera Giovanni Bianconi.

Dopo gli anni di seminario durante i quali ha i suoi primi approcci con la silografia e con la poesia, egli lascia il Ticino, lavora come impiegato di posta in varie regioni della Svizzera tra cui San Gallo dove, come e quando può, per qualche semestre, frequenta la locale Gewerbeschule, finché non decide di rischiare il tutto e nel 1921, ormai trentenne, si iscrive all'Accademia di Stoccarda dove entra in contatto con l'espressionismo della Brücke: anni per lui durissimi, ricordava il fratello Piero. Tornato in Ticino mette su famiglia che mantiene facendo il docente di disegno, ma dedicando tutto il tempo che salvava alla realizzazione delle sue passioni. Tre, in particolare, che si protrarranno fino alla morte, salendo a gradoni nel tempo: per un buon trentennio a dominare è dapprima l'espressione artistica

(la silografia e, in misura minore, la pittura); sulla quale si innesta una successiva intensa fase di poesia in dialetto che farà da trampolino all'ultima sua prolungata stagione di pensionato che si dedica anima e corpo alla documentazione etnografica del Cantone.

Silografia e pittura (1920-1950)

Bianconi fu il primo, a livello cantonale, a riportare in auge la silografia e a dedicarsi poi con tale sistematicità da farne la sua espressione artistica primaria: un corpus di quasi 500 opere costituenti la Donazione Giovanni Bianconi depositata al Museo di Locarno. Si tratta di una tecnica antica e 'povera' ad un tempo che si ottiene incidendo un'immagine su una tavola – di testa o di filo – la quale verrà poi inchiostrata nelle sue parti lasciate in rilievo e stampata su carta in un determinato numero di esemplari. Arte antica, povera e minoritaria rispetto alla nobiltà della pittura, ma che Bianconi sentiva consona alla sua natura e ai suoi fini: riuscire ad incarnare una visione di quel suo Ticino rurale e paesano attraverso una sintesi testimoniale, immaginativa ed emozionale del proprio Paese, della sua gente e del suo paesaggio. All'inizio vi si sente dentro l'eco di quell'espressionismo tedesco, duro, sbizzato con secchi colpi di sgorbia, da lui frequentato in Germania – tra i primissimi a farlo in Ticino –, poi le cose cambieranno e anche il suo stile farà i conti con quel 'rappel à l'ordre' degli anni Venti, assumendo intonazioni più discorsive e lombarde, in conformità anche con la questione, allora fortemente sentita e dibattuta del cosiddetto "problema identitario", vale a dire testimoniare e rivendicare con la propria arte usi, costumi e tradizioni di un cantone che voleva salvaguardare

A Giovanni Bianconi verrà dedicata una mostra che si terrà dal 13 dicembre al 6 marzo 2022 allo Spazio Matasci Arte a Tenero.



Immagini: qui a lato: Giovanni Bianconi, "Uomo che legge il giornale", anni '50, Olio su cartone, C.P.; "Verso la meta", anni '50, Silografia; a destra: Giovanni Bianconi, "Carnevale", anni '30, Silografia acquerellata, (Donazione Giovanni Bianconi).



la propria cultura italica pur appartenendo ad uno stato plurilingue e di altra cultura. Con la sua arte Bianconi scardina la conaturata rigidità disegnativa del mezzo e si rivela osservatore attento non solo di case, paesi e villaggi, ma anche di quella varia umanità che lo circondava, con personaggi dai tratti e dai gesti caricati, per certi aspetti vernacolari, ma resi con un sentimento di vicinanza e di umana solidarietà. Non senza autoironia, tra quella gente Bianconi metteva anche se stesso. Da qui il tono complessivo delle sue silografie: di spiccata predilezione per il quotidiano e domestico, per il canto dimesso delle piccole cose, per certi scorci di paese, con le case affastellate le une sopra le altre o per il silenzio della prima neve... quelle stesse realtà che poi ritorneranno anche nelle sue poesie.

La poesia in dialetto (1940-1960)

Più di trecento in tutto. Le prime due raccolte escono in tempo di guerra: l'una *Garbiröö* nel '42, l'altra *Ofell dal specc* nel '44; ne seguirà poi una terza *Spondell* nel 1949. Allora aveva da poco superato il giro di boa dei cinquant'anni: età di bilanci (in perdita, senza dubbio, visto il tempo e le energie fin lì dedicati alla silografia) e di prospettive future: certamente inquietanti per la drammatica situazione mondiale. A dispetto dei titoli che rinviano al mondo di un'infanzia lontana quella di Bianconi si discosta da non poca poesia dialettale del tempo in quanto, pur attenendosi agli stessi soggetti, non riflette una visione ingenua e acritica del suo ambiente di vita; crea invece varchi che lasciano trapelare considerazioni sulla vita e la morte, sulla fugacità del tempo e la brevità dei giorni, sui drammi del mo-

mento. Egli mirava così a porsi in linea di continuità da una parte con la più stimolante eredità poetica del recente passato (dal Porta al Pascoli) e dall'altra con le

Invern

Giü fioca, giü fioca
da nanch piü voltass!
a tanti fracass
la gh' stüpa la boca!

Giü fioca, giü tanta!
la quata via tütt
– ledamm e ropp brütt –
sta querta inscì bianca!

Pi cröcch, pi üselitt,
l'è düra, l'è grama:
piü gran, piü 'na rama
pa'l becch, pi sciampitt.

Ma varda i brighela
si göd la so vita
coi sci con la slita
o a faa squarighela!

Giü fioca, giü fioca!
Svöidei, angiaritt, i vostar piümitt
pien sciüpp da piümm d'oca!

spinte del presente (da Montale e Saba a Tessa e Giotti), così da traghettare la locale poesia dialettale verso esiti e forme più coltivate e meno ingenua, cercando anzi un suo personale e naturale punto di equilibrio in sintonia con la realtà del suo vivere e del suo sentire. Tanto che se "il

tono al momento dell'avvio è intimistico, poi si apre alla denuncia e alla protesta" (Martinoni) specie nell'ultima sua raccolta *Paesin ca va...* del 1957, dopo ben otto anni di silenzio caratterizzati dall'approssimarsi di quei radicali mutamenti sociali ed economici che avrebbero poi liquidato una realtà millenaria: al punto da indurlo a metter fine alla sua arte per dedicarsi interamente alla documentazione di quella grande civiltà rurale e alpina sul punto di scomparire.

Gli studi etnografici (1955-1981)

5'800 fotografie – oggi depositate nel centro di Dialettologia – scattate girando in lungo e il largo il Cantone, fin dentro le valli più selvagge ed impervie, e poi ancora schizzi, appunti, rilievi, pubblicazioni i cui titoli parlano da soli: *Muri* (Locarno 1962), *Roccoli del Ticino* (Basilea 1965), *TessinerDächer* (Tetti del Ticino, Berna 1965), *Val Verzasca* (Locarno 1966), *Vallemaggia* (Locarno 1969), *Ticino rurale* (Lugano 1971), *Artigianati scomparsi* (Locarno 1978), *Raccolti autunnali* (Locarno 1981). Testi in cui fotografie e parole si integrano vicendevolmente, accompagnati da disegni, sempre molto precisi e tecnicamente impeccabili, nonché da un glossario che traduce i termini dialettali. Anche qui il Bianconi si muove per primo: mentre il Ticino cambia pelle e vive il suo 'miracolo economico', egli, senza aiuti e in solitudine, fatta salva la sua consueta ironia per un mondo preso dalle convulsioni di un improvviso benessere, raccoglie durante un quarto di secolo quel patrimonio documentale sugli usi, le tradizioni, le tecniche costruttive e l'ingegnosità dei nostri avi che hanno saputo far fronte a un ambiente di suggestiva



bellezza ma sostanzialmente povero e perfino inospitale. Il definitivo passaggio di Giovanni Bianconi dalla produzione artistica a quella etnografica si concretizza quando si fa chiara in lui la consapevolezza del "fallimento" – così lo chiamava lui – cioè dell'impossibilità non già di frenare, ma anche solo di documentare, come dovuto, con la sua opera silografica e pittorica, l'inesorabile declino di quella millenaria civiltà nella forme della sua cultura sia materiale che immateriale: e cioè i valori che la nutrivano e ispiravano. Andando anche oltre la pura documentazione, come testimoniano in maniera esemplare alcune sue fotografie: le quali si muovono all'interno di un pendolarismo che ora privilegia la documentazione tecnica, l'oggetto ravvicinato, perfino il dettaglio; tal'altra si allargano invece sulla vastità del paesaggio ed allora non è più solo documentazione, qui la fotografia consegue esiti artistici, non di rado coinvolgenti e impressionanti, vale anche in se stessa, per la sua 'bellezza': dalle fienagioni estive al paesaggio innervato, dalle rive del lago sul calar della sera alle vecchie masserie che si direbbero lasciate morire in un abbandono spettrale.

Quanto realizzato da Giovanni Bianconi nel corso di oltre cinque decenni non è quindi solo un sorprendente autoritratto intellettuale e morale dell'uomo ed artista Bianconi che più volte ha percorso i tempi; è al tempo stesso un grande ritratto, anche affettivo, del paese in cui viveva reso dapprima con i mezzi e la sensibilità dell'artista, ricreandolo dal di dentro; poi con la documentazione scientifica di un patrimonio collettivo sul punto di disperdersi per sempre. Con un'ulteriore particolarità tutta sua: non è stato l'unico artista che si sia occupato di questo, ma nessuno lo ha fatto con la dedizione assorbente e l'esclusività propria di Bianconi. La sua mole di lavoro è anzitutto una preziosa e raffinata testimonianza, ma è anche un gesto d'amore nei confronti della sua Terra. E noi gliene rendiamo merito.



Immagini: "Stalla-fienile" con tetto in paglia, Caviano; "Cantine del latte in Val Pontirone - Biasca; Rascana a Malvaglia; © Fondo Giovanni Bianconi, Centro di dialettologia e di etnografia - Bellinzona

La Triennale di Maroggia prolungata fino al 30 gennaio

Redazione

Continuerà fino al 30 gennaio la Triennale di Maroggia, una bella occasione per fare due passi e scoprire tra le vie del paese soggetti, tecniche e linguaggi della cosiddetta arte urbana. Le mappe del percorso espositivo con l'ubicazione di tutte le opere sono disponibili presso bar, ristoranti ed esercizi commerciali del Comune di Maroggia, oppure all'esterno della galleria Artrust, in via Pedemonte di Sopra 1 a Melano.

"Tra strada e street art" - il progetto

La strada e le vie di comunicazione sono state, e sono ancor oggi, un elemento identitario forte per Maroggia. Nello stretto passaggio tra il lago e le montagne transitano tutte le principali arterie di collegamento nord-sud: la cantonale, l'autostrada, la ferrovia. Strade, intese come percorsi e vie di collegamento, sono anche quelle acquatiche, il fiume Mara e il lago. Strada è il percorso che costeggia le rive del lago. Strade, infine, sono i sentieri che si inerpicano sulle montagne.

La curatela dell'edizione 2021 della Mostra Triennale di Maroggia – iniziativa organizzata dal Comune di Maroggia con cadenza triennale, giunta quest'anno alla sua terza edizione – è stata affidata alla galleria d'arte Artrust che, partendo dalla suggestione della strada, ha ideato un progetto di esposizione artistica sul territorio dedicato alla Street Art.

Una mostra diffusa che ha coinvolto street artist locali e internazionali, di fama ed emergenti, per offrire un'ampia panoramica sulla varietà espressiva – nelle tecniche, nei soggetti, nei linguaggi, nelle sensibilità artistiche – che si può trovare oggi sotto il grande cappello dell'arte urbana.

Maggiori informazioni su: www.maroggia.art.



L'arte urbana incontra la pallacanestro.
(Raul, "On the floor")

Rapsodia in rosso-blu - Ritratti di appassionati di jazz

L'hobby di far star bene la gente

Intervista con l'organizzatore di concerti Roberto Catenazzi

di Alessandro Zanoli

Uno dei tratti ricorrenti nella fisionomia tipica dell'appassionato di jazz è la voglia di condividere il proprio piacere per questa musica. C'è chi lo fa regalando agli amici i dischi che preferisce, c'è chi lo fa invitandoli ai concerti e c'è chi lo fa... organizzandoli, i concerti. Roberto Catenazzi, classe 1952, è sicuramente da annoverare tra questi ultimi. Da decenni ormai è impegnato in una sua "vita parallela" come promoter ed è un personaggio noto nell'ambiente per la sua simpatia e anche per il suo carattere diretto e franco: è uno senza peli sulla lingua, insomma. Estremamente rispettoso del lavoro dei musicisti, ha l'ambizione di proporre concerti che possano avvicinare le persone al jazz, al di là di tutte le prevenzioni intellettualistiche. Negli ultimi anni è organizzatore, per conto del Mendrisiotto Jazz Club, di una serie di apprezzate matinée musicali al Ristorante Mövenpick di Chiasso.

«Il Mendrisiotto Jazz Club è stato iniziato nel 1998 da un gruppo di appassionati, tra cui Tiziano Riva, Sergio Crivelli e Aldo Onusti. Organizzavano concerti nel ristorante pizzeria Liceo di Mendrisio gestito appunto dalla famiglia Onusti. Mi hanno chiesto di entrare a far parte del club perché avevo una serie di contatti con jazzisti costruita nel corso degli anni». La passione del jazz, infatti, contagia un Roberto già "in età"...: «A quarant'anni ho iniziato ad avvicinarmi davvero. È una musica che ho sempre ascoltato, ma non avevo sviluppato una vera passione. È stato grazie alla mia attività come gestore dell'Osteria del Teatro di Vacallo: l'idea mia e dell'altro socio con cui la conducevamo era di aprire un posto dove si sentisse con regolarità musica che non si suonava in nessun'altra parte del Ticino (esclusi naturalmente i grandi festival e le manifestazioni estive). La passione è nata lì. E in quel contesto ho potuto conoscere moltissimi musicisti che tra l'altro allora erano ancora molto giovani e all'inizio di carriera. E oggi sono diventati star di prima grandezza».

Roberto, responsabile dell'animazione musicale, girava per i locali del Nord Italia per ascoltare i gruppi e, se gli piacevano, li scritturava. «A Milano c'era un locale importante che si chiamava "Il Capolinea". È lì che io ho cominciato a introdurre nel mondo del jazz. La cosa curiosa era che per andare a cercare i musicisti dovevo spendere un sacco di soldi per pagare da bere e per passare la serata. Li ho conosciuto Emanuele Cisi, ho conosciuto Giampiero Prina. Ho conosciuto ad esempio Bruno De Filippi, l'armonicista, il quale ogni volta che veniva portava nuovi mu-

sicisti che poi si sono rivelati davvero importanti e che sono tornati a suonare con i loro gruppi. Persone veramente care e vicine come Carlo Ubaldi, Rossano Sportiello, Dado Moroni, Rosario Bonaccorso. Sono artisti che lasciano una traccia anche dal punto di vista umano. Bisogna dire che i musicisti venivano volentieri a suonare da noi perché erano retribuiti molto meglio di quanto lo fossero in Italia. Li ho sempre trattati bene perché ho avuto un'esperienza personale come tastierista, in un gruppo di musica da ballo negli anni 80». Grazie a questo impegno da promoter, Roberto ha stretto rapporti con molti artisti, rapporti ancora attivi dopo tanti anni.

Frequentando il mondo jazzistico "Tena" (questo il soprannome con cui Catenazzi è conosciuto nell'ambiente) ha quindi cominciato ad approfondire l'interesse per questa musica. E qual è il jazz che piace a Roberto Catenazzi? «Posso dire che a me piace un po' di tutto in ambito jazzistico, e un tempo avevo anche una certa predilezione per il free. È chiaro che è un genere musicale che come impresario è quasi impossibile proporre. Alle nostre matinée non si potrebbe, qui si suona prevalentemente jazz "post New Orleans", quello degli anni 50 e 60. Bisogna dire che i musicisti di oggi sanno suonare un po' di tutto e possono creare gruppi a geometria variabile. Sanno metterci anche il blues a volte. Per quel che riguarda la programmazione delle nostre matinée di Chiasso ci basiamo in generale sul gusto delle persone che vengono a sentirci».

La rassegna è veramente seguitissima e registra regolarmente il tutto esaurito. «Quando suoniamo al coperto a causa del maltempo, come domenica scorsa, riusciamo a portare anche 60 persone ma con il bel tempo ne abbiamo 120 ed è un bel numero. C'è un nucleo di persone che ci seguono molto volentieri. Si tratta sia di appassionati, sia di persone che amano la buona musica e semplicemente si trovano bene con noi. Abbiamo la fortuna di avere numerosi soci che ci sostengono affiliandosi e poi degli sponsor che ci aiutano e ci seguono».

Chiasso è una cittadina in cui il jazz è presente anche grazie al suo festival. Si tratta però di un modo diverso di proporre questa musica. «La gente che viene alle matinée vuole del jazz che sia facile e piacevole all'ascolto, anche se io ogni tanto inserisco qualcosa che piace a me, per variare». "Tena", forse grazie anche all'attitudine sviluppata in 38 anni di lavoro come maestro di scuola elementare, ha un rapporto molto particolare con il suo pubblico. Durante il concerto lo si

Nato nel 1998, il Mendrisiotto Jazz Club propone regolarmente delle jazz-matinée organizzate da Roberto Catenazzi e particolarmente apprezzate dagli amanti del genere. Per non perdere la prossima, tenete d'occhio il sito: www.mendrisiottojazzclub.ch.



vede girare tra i tavoli e interloquire con tutti. «Ci sono persone che conosco da tempo e con cui quindi è piacevole scambiare qualche battuta; ci sono i nuovi arrivati, con cui bisogna parlare per spiegare come affidarsi all'associazione. Insomma c'è sempre un motivo per fare delle belle chiacchiere. Questo mi fa molto piacere perché fa sentire la nostra presenza sul territorio».

Con il suo modo di fare affabile e amichevole Roberto mostra davvero di tenere a che la gente si senta a suo agio, che stia bene. «Quando giro per i tavoli chiedo a quelle che io chiamo "le mie vecchiette" se si stanno divertendo. Una volta ho persino fatto una scommessa con una di loro: le ho detto, "Se non ti piace ti pago il biglietto del treno per tornare a casa". A volte, poi, capita di sentire qualcuna delle ascoltatrici che mi dice "Non è il mio jazz, ma sai che mi piace!". E queste sono soddisfazioni».

Per tornare agli aspetti economici, inevitabili in un'attività come questa, per gestire una rassegna è necessaria una buona capacità di trovare e coinvolgere sponsor che la possano finanziare. "Tena" però sembra uno capace di "bussare alla porta" degli sponsor: «Si sono capace di bussare. Qualcuno apre, qualcuno mi dice "no, mi dispiace". Per ora abbiamo un certo seguito anche tra gli sponsor che però stanno riducendo un po' i loro contributi. L'ambito musicale in generale sembra soffrire un po' di questa disaffezione. Diciamo che è più facile trovare sponsor per un'attività sportiva, calcio, hockey. Eppure la nostra

offerta musicale è sicuramente di altissimo livello: l'altro giorno avevamo Attilio Zanchi (il contrabbassista nella foto ndr), uno dei più importanti contrabbassisti italiani. Lui veniva già all'Osteria del Teatro, Oggi lavora in una scuola ma soltanto insegnando è difficile vivere quindi ancora preferisce uscire a suonare dal vivo».

Va notato che quando Roberto invita a suonare i musicisti, spiega loro esattamente il tipo di dinamica che si crea nella sala: «Durante le matinée ci sono anche momenti dove le persone parlano tra loro. Non si tratta di un ascolto silenzioso quindi. I musicisti sanno che cosa li aspetta e modulano la loro proposta musicale in base all'ambiente. D'altra parte io stesso posso e voglio lasciare questa atmosfera rilassata, in cui le persone possono anche scambiare qualche parola. È curioso perché qualcuno dice che il jazz non è una musica da ascoltare al mattino e i musicisti stessi a volte sono un po' restii. Eppure sono loro stessi dopo il concerto a dirmi "sai che come situazione in fondo non è male?"».

Parlando dei progetti futuri delle jazz matinée ci sono novità: «Sto già preparando la prossima rassegna, ma la cosa importante sarà vedere se potremo continuare qui o se dovremmo cambiare sede. Sto già valutando delle opzioni possibili, sempre rimanendo nel Mendrisiotto, che è in fondo la regione in cui siamo nati. Storicamente siamo partiti da Mendrisio, siamo andati a Riva San Vitale, poi a Genestrerio e adesso siamo a Chiasso. In futuro vedremo... Potremmo ventilare la possibilità di organizzare concerti in varie località del distretto, spostandoci di volta in volta. Questo però comporterebbe anche far muovere il pubblico, cosa che non è forse sempre agevole. D'altra parte il pubblico viene già da vari comuni del Mendrisiotto e anche da Como, quindi sono persone che si spostano senza problemi. Comunque vedremo». Per quello che riguarda i prossimi musicisti invitati? «Vorrei dare spazio a coloro i cui concerti sono stati annullati a causa del Covid. Una è la pianista e tastierista Laura Fedele. Poi Damiano della Torre, organista. Poi Paolo Tomelleri, che è già venuto altre volte».

Ultima domanda al proposito: c'è un musicista che ti piacerebbe invitare alle matinée e non sei mai riuscito ad avere? «Ambrosetti. Non è mai venuto perché pare che non gli piaccia suonare al mattino. Ho provato a chiedere l'aiuto anche di Giorgio Meuwli, chitarrista e docente alla SMUM che ha già suonato qui. Gli ho proposto di chiamarlo per suggerirgli di fare un paio di pezzi soltanto, verso mezzogiorno. Anzi, una serata a Lugano dove suonava con Gino Paoli, avevo incontrato Ambrosetti e gliel'avevo chiesto anche personalmente... "Vieni a suonare con i musicisti della tua scuola...". Ma per ora nessuna risposta».

Chiudiamo il nostro incontro con Roberto Catenazzi con questo appello: se qualcuno lo può aiutare, convincendo Franco Ambrosetti, lo faccia. Sarebbe un bel coronamento per un'attività così apprezzata e gloriosa.

«A quarant'anni ho iniziato ad avvicinarmi davvero al jazz. È una musica che ho sempre ascoltato, ma non avevo sviluppato una vera passione. È stato grazie alla mia attività come gestore dell'Osteria del Teatro di Vacallo: l'idea mia e dell'altro socio con cui la conducevamo era di aprire un posto dove si sentisse con regolarità musica che non si suonava in nessun'altra parte del Ticino (esclusi naturalmente i grandi festival e le manifestazioni estive). La passione è nata lì. E in quel contesto ho potuto conoscere moltissimi musicisti che tra l'altro allora erano ancora molto giovani e all'inizio di carriera. E oggi sono diventati star di prima grandezza».



Novità libraria



Il pozzo di Talete

di Lorenzo Manetti

Un bolide di meteorite di nome Giuseppei 2018 proveniente dagli spazi siderali dell'universo, passa attraverso le cinque stelle di Cassiopea ed entra nel nostro sistema solare. La forza di gravità di Giove devia la sua traiettoria di sette gradi. Alla velocità di 57 chilometri al secondo dovrebbe passare ad appena trentamila chilometri dall'atmosfera terrestre, ma la Luna aggiusta la sua traiettoria di un ulteriore millesimo di grado. Il bolide punta ora verso la Terra...

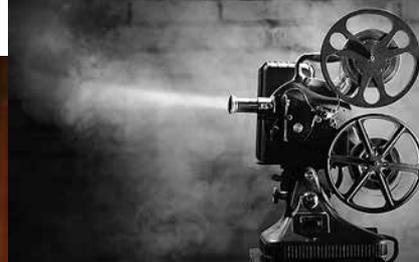
Formato 14,8 x 21 cm

Pagine 344

Prezzo Fr. 22.- (+ spese postali)

Ordinazione:
SalvioniEdizioni

Via Ghiringhelli 9 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 821 11 11
libri@salvioni.ch | www.salvioni.ch



Siamo tornati a vedere film nelle sale, ma...

di Marisa Marzelli

Da quando siamo potuti tornare con una certa tranquillità a frequentare le sale cinematografiche, la programmazione (anche locale) ha proposto almeno due film di quelli che visti al cinema (e non sullo schermo casalingo) sono tutta un'altra cosa: *Dune* e *No Time To Die* della saga 007. Il cinema, insieme al teatro e ad altre attività da fruire in gruppo, ha molto sofferto a causa della pandemia. Si calcola che in Europa l'anno scorso la vendita dei biglietti sia calata del 70%. Le sale erano chiuse ma anche i film in produzione hanno subito battute d'arresto, mentre costosissimi blockbuster internazionali continuavano a rimandare la data d'uscita. Nel frattempo, sembrava che qualcuno avesse scoperto l'uovo di Colombo: se non possono essere proiettati nelle sale, i nuovi film saranno disponibili sulle piattaforme tv a pagamento.

Ma questo ha creato altri problemi. Proprio *Dune* e *No Time To Die* rappresentano due opposte strategie di distribuzione. L'uscita dell'attesissimo film di James Bond, l'ultimo con Daniel Craig protagonista, è stata rinviata più volte perché i produttori volevano ad ogni costo che approdasse prima in sala. Il debutto era fissato nell'aprile 2020, poi rinviato a novembre 2020 e in seguito ad aprile di quest'anno; l'anteprima è avvenuta a fine settembre in Europa e l'8 ottobre negli Stati Uniti. Costato 250 milioni di dollari, i realizzatori del film puntavano su incassi ingenti rastrellando il più possibile dalla vendita dei biglietti, senza il rischio che potenziali spettatori interessati aspettassero di goderselo seduti sul divano di casa. Per quanto riguarda invece *Dune*, presentato come vetrina all'ultima Mostra del cinema di Venezia, lo spettacolare film di fantascienza di Denis Villeneuve, con un budget di 165 milioni di dollari, è uscito al cinema (a sua volta dopo rinvii da fine 2020 a quest'autunno) da metà settembre inter-

nazionalmente e dal 22 ottobre negli Stati Uniti, però contemporaneamente anche in streaming. Ecco dunque, applicata a prodotti ad alta qualità e budget, la differenza di strategia che sta togliendo il sonno ai produttori delle Majors. Si guadagna di più debuttando prima nelle sale e solo dopo un ragionevole lasso di tempo sulle tv a pagamento (come del resto si era sempre fatto sino allo scoppio della pandemia) o si massimizzano i profitti aprendo più o meno contemporaneamente al pubblico cinematografico e a quello della pay tv, cercando e forse riuscendo a recuperare più in fretta l'investimento ma rischiando anche che il film al cinema sia in competizione con se stesso in tv, riducendo quindi le possibili entrate? Chi vincerà questa feroce guerra sotterranea, di cui oggi gli spettatori forse nemmeno si accorgono, piloterà il mercato del futuro, che potrebbe persino decretare il declino dei grandi titoli al cinema. Senza contare altri problemi, tipo le proteste dei divi (i cui contratti in genere prevedono anche una percentuale sugli incassi al botteghino) che potrebbero chiedere cachet più alti in quanto non ricevono un bonus per il passaggio televisivo. Scarlett Johansson ha già fatto causa alla Disney per il film dell'Universo Marvel *Vedova Nera*, raggiungendo però un accordo fuori dal tribunale.

In attesa di sapere chi vincerà la battaglia epocale della forma di distribuzione più redditizia, godiamoci su grande schermo la bellezza delle immagini e degli effetti speciali di *Dune* – pare ormai certo che il regista Villeneuve girerà un secondo capitolo – e gli spettacolari inseguimenti, avventure, località esotiche e ironia british del quinto e ultimo Bond interpretato da Daniel Craig. Il film gli rende un degno omaggio d'addio ma, alla fine dei titoli di coda, una scritta rassicura i fan che "James Bond tornerà".

cinema

protagonisti

Edouard Sécrétan

di Franco Celio

Chi si interessa un po' di storia svizzera del secolo scorso e del precedente non tarderà a imbattersi nel nome di Edouard Sécrétan (1848-1917), pubblicitista e uomo politico di parte liberale (che non aveva comunque nulla a che vedere con l'allora dominante Partito radicale), nonché letterato e ufficiale vodese, scomparso poco prima della fine della prima guerra mondiale.

Figlio di un pastore della Chiesa evangelica di lingua francese all'Haya (Olanda), e di sua moglie Caroline, figlia a sua volta del notaio Louis Chappuis e nipote del giudice Francois Veillon, Sécrétan nacque appunto in terra olandese il 4 settembre del 1848, praticamente in contemporanea con la nascita del nuovo Stato federale elvetico. Dopo aver iniziato la carriera come impiegato e istruttore delle Truppe mercenarie al servizio dell'Olanda, si iscrisse all'Università di Losanna (città di cui la famiglia era originaria). Qui, nel 1876, ottenne la patente di avvocato. In seguito fu per alcuni anni segretario del Dipartimento politico federale a Berna (l'attuale Dipartimento degli affari esteri) e svolse attività di traduttore al Consiglio degli Stati. Nello stesso periodo iniziò a collaborare al quotidiano "Gazette de Lausanne", di cui qualche anno dopo divenne direttore.

Sul piano professionale fu presidente della "Société suisse de publicité" e del "Comité international de la presse", nonché tra i fondatori dell'Associazione della stampa svizzera e dell'associazione vodese dei giornalisti. Interessato pure alla vita letteraria, fu inoltre presidente della Società di Belle Lettere, sezione di Losanna.

In un'epoca in cui non era ancora usuale che i giornalisti si definissero politicamente "al di sopra delle parti" o si professassero anti-militaristi, Sécrétan non esitò a lanciarsi in una carriera politica e militare. Politicamente, fu attivo dapprima nel Consiglio comunale del capoluogo vodese, dal 1885 al 1901, quindi in Gran Consiglio, per la seconda parte dello stesso periodo, infine in Consiglio nazionale (dal 1899 alla morte). Qui si profilò quale deciso oppositore alla politica della maggioranza radicale (i liberali vodesi erano una specie di conservatori di ispirazione borghese e di confessione protestante). Fu inoltre membro della Società Immobiliare di Ouchy, mentre sul piano militare fu attivo come capitano, poi come tenente-colonnello e, nel 1874, all'indomani dell'adozione della nuova Costituzione federale, assunse la presidenza della neonata Società svizzera degli ufficiali. Vodese fino al midollo, si oppose strenuamente (come altri svizzeri di lingua francese, quali Felix Bonjour e Albert Bonnard, solo per citarne due) al rinnovo della Convenzione del Gottardo del 1873, tra la Svizzera, la Germania e l'Italia, in quanto a loro avviso avrebbe favorito la Svizzera tedesca e il Ticino a scapito delle loro regioni. (Nella foto, il monumendo a Sécrétan a Losanna, fonte de.wikipedia.org)



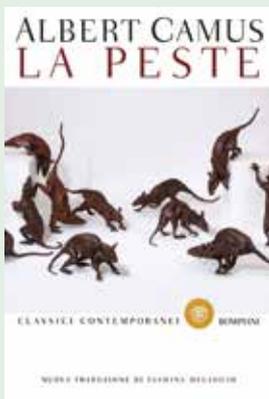
fra le pagine



a cura di
Elena Cereghetti

PARLIAMO DI...

letture formative, di romanzi che ci invitano a riflettere, che ci plasmano, offrendo «*modelli, contenitori, termini di paragone, schemi di classificazione, scale di valore, paradigmi di bellezza*» (I. Calvino): tutte cose importanti in gioventù, ma che continuano a lavorare dentro di noi anche in età matura. Chiariamo subito che ogni testo fa nascere una serie di interrogativi e di ipotesi e, quindi, finisce per stimolare la riflessione su ciò che si sta leggendo, sugli eventi della storia narrata, sui possibili sviluppi della vicenda, sui vari punti di vista. In altre parole, leggere significa esercitare le proprie capacità analitiche e sviluppare il proprio senso critico. Tuttavia vi sono romanzi in cui l'essenzialità e l'originalità del contenuto si sposano con una elaborata e particolare scelta formale, spesso segno distintivo dello stile dello scrittore, che dà ulteriore forza al contenuto. In questo caso la lettura lascia in noi un segno profondo e si trasforma in un'avventura conoscitiva simile a un viaggio che ci porta altrove.



Albert Camus

La peste

Milano, Bompiani, 1947

Dalla nascita in una famiglia algerina analfabeta nel 1913, al Premio Nobel nel 1957: è segnata da queste date la straordinaria parabola di vita di **Albert Camus** (morto nel 1960 in un incidente stradale). A renderlo famoso fu il romanzo *L'étranger* (1942) – pure elogiato dal padre dell'esistenzialismo Jean-Paul Sartre – in cui l'autore denunciava l'assurdità del vivere e dell'ingiustizia universale. È tuttavia di un altro libro, appartenente al cosiddetto "*Ciclo della rivolta*", che si vuole suggerire la lettura o rilettura e cioè di **La peste**, opera che mantiene una sua costante attualità. Ambientata nella città di Orano colpita da un'epidemia di peste, la storia consente a Camus di descrivere e indagare le passioni umane, oscillanti fra gli estremi di abnegazione-egoismo, solidarietà-disgregazione, sacrificio di sé-egoismo. Si è di fronte a un romanzo che assurge a metafora della vita, in cui l'individuo di ogni tempo può riconoscersi e ritrovare dinamiche e meccanismi alla base dei rapporti sociali. Ora più che mai si ha l'impressione che l'autore possa guidarci nella lettura della nostra realtà, caratterizzata dai problemi legati alla pandemia, perché egli sa analizzare con finezza e rigore la vera natura dell'uomo, che al di là dei cambiamenti epocali resta immutata nella sostanza.



Magda Szabó

La porta

Milano, Einaudi, 1987

Non è un caso che **Magda Szabó** (1917-2007) sia considerata una fra le più importanti figure letterarie ungheresi, non solo per la sua ricca produzione, ma anche e soprattutto perché ha saputo cogliere e descrivere i tratti di un'intera epoca. Del Novecento ha conosciuto il dramma della seconda guerra mondiale, l'avvento dello stato socialista, l'invasione russa del 1956, esperienze che però non si traducono in una produzione realistica, ma restano piuttosto sullo sfondo di una narrazione definita intimista. Il romanzo autobiografico **La porta** già nel titolo suggerisce la centralità della soglia dell'abitazione di Emerenc Szeredàs, ben reale nella vita delle due protagoniste, ma che nel corso della vicenda assumerà una valenza simbolica, quella di frattura e barriera tra sé e l'altro. Su quella porta sempre chiusa e invalicabile, dietro la quale la domestica Emerenc si protegge dalla brutalità del mondo esterno, si concentra l'attenzione di tutta la comunità, senza che nessuno osi varcarla. Anzi, tutti (compresi i parenti e i conoscenti intimi) sembrano accettare con condiscendenza "*i confini della Città Proibita stabiliti dalla vecchia*" (p.48). A infrangere per necessità tale divieto sarà la sua padrona Magda (cioè la stessa scrittrice, che è pure narratrice della vicenda), finendo per svelare ciò che doveva restare un segreto fra due donne tanto diverse, che nel fondo si amavano profondamente.



Olga Tokarczuk

Nella quiete del tempo

Milano, Bompiani, 2013

Nella quiete del tempo di **Olga Tokarczuk** (Premio Nobel 2018) è uscito in Polonia col titolo *Prawiek i inne czasy* (Prawiek e altri tempi), «dove Prawiek è il nome della località immaginaria in cui si svolgono le vicende narrative. È come suol dirsi un "nome parlante", il cui significato è "tempi antichi, remoti"» (nota alla traduzione). Lì sono nati, vivono o hanno le origini tutti i personaggi, alcuni dei quali non si allontaneranno mai, perché «*Prawiek è un luogo al centro dell'universo*», dove il tempo è scandito dal ciclo della natura, dai grandi avvenimenti storici e dai piccoli eventi umani. Vero protagonista è però il tempo (parola che compare nel titolo di ogni capitolo per ben 85 volte), che scorre inesorabile e segna il destino di Genowefa, di Michal, di Misia e tanti altri, su su fino alle ultime generazioni, fra cui troviamo Adelka. Quest'ultima capirà solo da adulta che il ritorno a Prawiek non le è più consentito perché, se a una prima occhiata ogni cosa sembra rimasta intatta, in realtà «*il tempo frana come la riva di un fiume scavata dalle acque*» (p.307). Ripartirà di lì per sempre, con un solo oggetto sottratto alla rovina, ossia il macinacaffè della nonna Misia, che forse «*costituisce addirittura il pilastro di ciò che si chiama Prawiek*» (p.62). Nella quiete del tempo che scorre c'è qualcosa che inquieta o forse semplicemente che ci fa riflettere, perché nel romanzo si narra la storia di ognuno di noi in «*un mondo che, come tutti gli esseri viventi, nasce, cresce e alla fine muore*» (O. Tokarczuk).

Legacancro Ticino

Nell'anno del 85esimo di fondazione, la Lega ticinese contro il cancro cambia nome

di Mara Straccia

Da "Legacancro ticinese per la lotta contro il cancro" a "Legacancro Ticino", un cambiamento sentito e voluto per stare al passo con i tempi e con i sempre nuovi e più articolati bisogni delle persone malate di cancro... per poter continuare ad aiutare, qui e ora, senza voltare la testa.

A 85 anni dalla sua fondazione, la Lega cancro Ticino continua a innovare ed estendere capillarmente i propri servizi di consulenza e sostegno a pazienti e familiari che dopo una diagnosi di cancro si ritrovano nel disorientamento, con la percezione di una vita completamente stravolta. Nascono dubbi, paure e preoccupazioni, ma anche impedimenti pratici e problemi finanziari che minano la serenità di una normale vita quotidiana.

Il cancro è una delle malattie più frequenti in Svizzera: colpisce ogni anno circa 42'500 persone, di cui 2'200 in Ticino. È una malattia seria che costringe il malato e chi gli sta vicino a confrontarsi con cambiamenti e nuove realtà. Improvvisamente si pongono domande, problemi, sfide, si rompono equilibri, si modificano rapporti e ruoli. Sono situazioni che non si risolvono sempre facilmente e che a volte richiedono l'aiuto e la consulenza di altre persone, di professionisti formati per rispondere a domande e timori, e per accompagnare, durante tutto il percorso della cura, sia il paziente che i familiari (coniugi, figli, genitori ma anche amici stretti), nella vita privata e nel contesto lavorativo.

Il team della Lega cancro Ticino, con una ventina di professionisti nelle tre sedi di Lugano, Bellinzona e Locarno - nel 2022 anche a Mendrisio - e più di 100 volontari attivi nelle cinque regioni del nostro Cantone, assicura ai pazienti oncologici e ai loro congiunti una presa a carico globale durante tutto il percorso di malattia, incluso in tutto questo il sostegno ai familiari curanti che portano anch'essi sulle spalle preoccupazioni e la necessità di riorganizzare la quotidianità. Molte le testimonianze di affetto e gratitudine per il lavoro svolto dall'Associazione; una è quella di Andi, ammalato di cancro al polmone: "Ancora grazie per avermi ascoltato e preso sul serio. La nostra discussione mi ha calmato, non mi sento più disperato. Grazie a voi, vedo in maniera più chiara il seguito". Oppure quella di Jane residente oltre Gottardo e una volta all'anno partecipa ai corsi estivi organizzati dalla Lega cancro Ticino: "Tengo a scrivere per esprimere tutta la mia gratitudine per il soggiorno "5 giorni per me" vissuto all'Isola di Brissago. Organizzare e offrire un sogno e della bellezza durante un per-



corso di vita difficile, con un programma e con delle persone competenti... è un vero regalo che ci avete fatto; trovo che in generale la Lega contro il cancro è formidabile ma qui in Ticino ho trovato qualcosa di particolare per la vicinanza ai pazienti. Invio un pensiero a tutti voi e alle Isole". Il servizio sociale offre ascolto e informazione, ma anche aiuto pratico e concreto a livello economico e di accompagnamento amministrativo. L'approccio psico-oncologico e gli interventi di counseling sostengono il peso delle emozioni provate dai pazienti e dai loro cari durante tutto il periodo delle cure e oltre. Le infermiere consulenti nella riabilitazione oncologica, fin dalle prime settimane della diagnosi di malattia, attivano risorse specifiche per gli aspetti fisici ed estetici, psicologici, sociali, nutrizionali e sessuali di cui il paziente ha bisogno durante e dopo le cure, spesso molto debilitanti. Si organizzano consulenze individuali specialistiche e corsi di riabilitazione con attività sportive e ricreative in piccoli gruppi.

Numerosi anche gli incontri di sostegno ed auto-aiuto con gruppi parola per persone malate, in remissione o in lutto, famiglie di bambini con malattia tumorale, familiari curanti e persone con una specifica forma di cancro. E per la popolazione tutta, molta informazione con campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione di diverse forme tumorali, sui programmi di screening nazionali e cantonali; sui risultati della ricerca scientifica contro il cancro; il servizio InfoCancro offre ascolto e risposte ad ogni tipo di domanda.

La Lega cancro Ticino s'impegna quotidianamente, attraverso i suoi collaboratori e i suoi numerosi volontari, a stare con le difficoltà e restare al fianco di chi lo chiede, senza voltare la testa. Ciò è possibile per tutta la popolazione residente grazie al sostegno finanziario dei suoi soci, alle eredità, alle donazioni della popolazione e ai contributi di organizzazioni private e pubbliche. Per sostenere il lavoro della Lega cancro Ticino ed esprimere la propria solidarietà alle persone colpite dalla malattia si può diventare soci, fare offerte o donazioni libere, promuovere manifestazioni e iniziative a favore dell'Associazione o prestare una parte del proprio tempo e delle proprie forze per il volontariato. I fondi raccolti vengono poi utilizzati per le attività della Lega cancro Ticino, per i sussidi ai pazienti, per i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie, e per la ricerca scientifica. Aiuta anche tu ad aiutare, fai una donazione. www.legacancro.ch.

Nella foto la direttrice della Lega cancro Ticino, Alba Masullo.

In movimento con ConCronos, assistiti con Senior Sitting

Redazione

Con il motto: "tira sù i calzett", l'associazione ConCronos propone nel Centro del Movimento a Pregassona un programma di allenamento fatto su misura per gli over 60. Promossa dal Servizio Cure a domicilio di interesse pubblico del Luganese (SCuDo), l'attività è molto apprezzata perché oltre a migliorare la mobilità degli utenti offre loro anche un'occasione di incontro e socializzazione.

Tra i servizi proposti da SCuDo, ha preso il via anche il progetto pilota "Senior Sitting", un'iniziativa in fase sperimentale il cui principale obiettivo è portare sostegno a quei famigliari curanti che si occupano di persone affette da declino cognitivo impossibilitate a frequentare un Centro Diurno Terapeutico. Ci ha presentato questi due servizi la direttrice sanitaria di SCuDo, Rosaria Sablonier Pezzoli.

CONCRONOS

Nata nel 2017 con l'apertura del Centro del Movimento a Pregassona, ConCronos è un'associazione senza fini di lucro il cui obiettivo è promuovere il movimento tra le persone della terza e quarta età in uno spazio adeguato alle loro esigenze, proponendosi allo stesso tempo come punto di incontro aggregativo e intergenerazionale. «L'indipendenza dell'anziano e la prevenzione delle cadute ci stanno particolarmente a cuore», spiega Rosaria Sablonier Pezzoli, direttrice sanitaria di SCuDo. «Molti anziani dopo una frattura non si riprendono, questo comporta un bisogno di aiuto nella quotidianità e quindi l'attivazione dei servizi di assistenza e cure infermieristiche. Noi vogliamo posticipare il più possibile questo momento stimolando le persone anziane a muoversi».

La Pedana-Cognitivo-Motoria

Gli anziani spesso necessitano di uno stimolo al movimento, aspetto molto importante per prevenire il declino dovuto all'avanzare dell'età. «ConCronos contribuisce



La Pedana-Cognitivo-Motoria è stata concepita proprio per proporre degli esercizi volti al recupero o al mantenimento dell'equilibrio ed è molto utile per la prevenzione delle cadute.

al recupero e al mantenimento dell'autonomia nelle attività quotidiane. Proponiamo un allenamento funzionale individuale motorio-cognitivo, alla presenza di un istruttore qualificato».

Il Centro dispone di attrezzature che permettono un allenamento dolce, che non va a sovraccaricare le articolazioni e adattabili alle esigenze di ogni utente. Tra queste c'è la Pedana-Cognitivo-Motoria, concepita proprio per proporre degli esercizi volti al recupero o al mantenimento dell'equilibrio e quindi a prevenire le cadute. «Le apparecchiature in uso sono validate dal Politecnico di Zurigo, esse permettono di sollecitare gradualmente, senza sforzo, con dei carichi minimi (100 gr) le parti del corpo che necessitano di essere stimolate e rinforzate. I programmi sono studiati su misura del singolo e i dati, registrati di volta in volta su un apposito bracciale, monitorano l'attività e tengono traccia dei progressi permettendo di adattare nel tempo gli esercizi.»

Una bella testimonianza degli effetti positivi di ConCronos la si può trovare nel video pubblicato sul sito di SCuDo: www.scudo.ch.

SENIOR SITTING

Da poco più di un anno SCuDo si è reso promotore di un'iniziativa sperimentale che intende sostenere il famigliare che si prende cura di un proprio caro e lo accompagna nel complesso e oneroso percorso della malattia. Il servizio è rivolto all'utenza affetta da declino cognitivo che non usufruisce di un Centro Diurno Terapeutico.

Gli obiettivi generali:

- Identificare le situazioni più a rischio (di stress del famigliare curante)
- Garantire un concreto sostegno al famigliare, nella fascia oraria 14.00-18.00, nei giorni feriali direttamente al domicilio, nell'ambiente domestico, conosciuto e sicuro dove l'utente è a suo agio
- Assicurare la presenza di un professionista, l'operatore abituale, noto alla famiglia e all'utente, informato sulle abitudini della persona (evitare la destabilizzazione che una figura estranea comporterebbe)
- Garantire la continuità del supporto con lo stesso operatore
- Organizzare attività di svago da definire in base alla biografia dell'utente
- Consolidare il rapporto di fiducia tra famigliare-operatore-utente
- proporre e ottimizzare gli interventi nella fascia pomeridiana

La fascia oraria pomeridiana risulta essere la più indicata per organizzare una presenza a domicilio senza incidere negativamente sulla pianificazione delle prestazioni di cure sanitarie di competenza del servizio. Spesso di pomeriggio vi sono dei momenti definiti "morti", gli interventi di cure risultano meno richiesti, questo ci permette di ipotizzare un'offerta per gli utenti con patologie cognitive di tipo Alzheimer che non usufruiscono, per diversi fattori e motivi, dei Centri Diurni Terapeutici della rete formale.

Per maggiori informazioni rivolgersi a: SCuDo, via Brentani 11, 6904 Lugano, tel: 091 973 18 10, mail: segreteria@scudo.ch.





Un Natale illuminato

di Odille Pedroli-Conrad

Si stava avvicinando il mese di dicembre*. I bambini sapevano che tra poco avrebbero iniziato a contare i giorni che li separavano dalla grande festa, la festa di Natale! E già pensavano, con fratellini, mamme, papà e nonni, a tutte le cose belle e buone che avrebbero preparato per celebrare, tutti insieme, la grande Festa.

Nei boschi, nelle campagne, nei prati l'aria era diversa. Si era fatto più freddo, il sole si faceva vedere raramente ed i suoi raggi non scaldavano più così tanto. Il cielo era spesso coperto di nuvole e la nebbia copriva sovente le colline. Gli alberi avevano ormai perso tutte le foglie e si stavano preparando al riposo invernale.

Nelle notti sempre più fredde, con i rami cullati dal vento, gli alberi chiacchieravano tra di loro. Avevano ancora un compito da svolgere prima di riposarsi; dovevano dare il loro contributo alla grande Festa. Il grande faggio era contento: «La mia legna scalderà tutte le case. Sarà un caldo Natale!»

Il noce era soddisfatto. «Le mie noci faranno felici tutti i bambini. Sarà un gustoso Natale!»

La piccola rosa di Natale gongolava: «I miei fiori decoreranno le case. Sarà un Natale colorato!»

Tutti gli alberi e le piante avevano qualcosa da offrire ed erano felici. Sarebbe stata una grande e bellissima festa!

L'abete se ne stava zitto, zitto e pensava: «Io che cosa posso dare? Non ho frutti da offrire ed i miei rami potrebbero pungere i bambini.» Pensava... diventava sempre più triste e si lamentava: «Che cosa posso fare? Che cosa posso dare?»

Le nuvole bianche che sorvolavano il cielo stavano diventando grigie. L'aria fredda e umida le faceva diventare sempre più grosse. Il vento, che le spingeva una vicina all'altra, portava con sé anche le chiacchiere degli alberi. Le nuvole ascoltavano... Un giorno il vento portò anche un lamento, il la-

mento del grande abete: «Sono tanto triste, non ho nulla da offrire per la grande Festa... sono triste, triste...!» Le nuvole confabulavano: «L'abete è triste, come possiamo aiutarlo?» Stringendosi sempre di più tra di loro liberavano piccole goccioline di pioggia, piccole lacrime per il grande abete triste. Le goccioline di pioggia sussurravano: «Venite con noi sorelline? Dobbiamo consolare il povero abete!» E tante piccole gocce incominciarono a scendere dal cielo. Il cielo era grande, immenso, lontano dalla terra, ma tutte insieme, una, dieci, cento, mille e mille gocce si staccarono dalle nuvole e si unirono scendendo. Il viaggio sarebbe stato lungo, lunghissimo, ma le gocce non avevano paura.

Poco più in giù il vento del Nord con la sua aria freddissima le avvolse. Le goccioline rabbrivirono; l'aria fredda le faceva gelare! Diventarono presto piccole placchette gelate e continuarono a cadere dritte verso la terra. Poi, alle placchette che avevano sempre più freddo, spuntarono piccole braccia gelate, piccoli rami di ghiaccio, a destra, a sinistra, di fianco... Le placchette gelate si erano trasformate in piccole stelline che volavano leggere. Adesso ormai erano mille e mille piccole stelle, una diversa dall'altra, piccoli cristalli di ghiaccio che brillavano nel cielo. «Stiamo vicine, teniamoci per mano, arriveremo sulla terra tutte insieme!»

E sui rami del verde abete si posarono tanti fiocchi, fatti di cristalli abbracciati, che gli dicevano: «Non essere triste, siamo qui per consolarli!»

Meraviglia delle meraviglie! Il grande abete, con i rami coperti di fiocchi bianchi, piccoli cristalli di neve, brillava, illuminando tutto il bosco!

Dalle finestre delle case bambini, nonni, mamme e papà ammiravano l'abete.

L'abete non era più triste. Finalmente sapeva che cosa poteva offrire per la grande Festa. «La mia luce illuminerà le case. Sarà un Natale illuminato!»

*Questa storia è un libero adattamento di una leggenda natalizia.

Sciogliere i tabù sull'udito

di Maria Grazia Buletti

«Una volta, chi indossava gli occhiali era un "quattrocchi", oggi invece è una persona che vuole vedere meglio». A parlare è l'audioprotesista Emanuele Merighi che spiega come oggi la nostra società ha ampiamente superato alcune problematiche e i loro relativi tabù, come quelli legati alla miopia e agli occhiali. Ma per quanto attiene ai deboli d'udito l'abbattimento dei tabù è ancora lungi dall'essere realizzato: «Non si vede ancora il debole d'udito per ciò che è: una persona che non ci sente bene e che necessita di mezzi ausiliari per superare il problema, comunicare, comprendere e farsi capire meglio». E se «nel tempo gli occhiali hanno subito una buona evoluzione estetica – oggi sono addirittura diventati oggetti alla moda – non si può dire lo stesso per gli apparecchi acustici che vengono visti come un fattore discriminante e sono pure associati da parecchie persone al sintomo che dimostra come gli anni passino, quindi si è vecchi». Merighi deduce che questo pregiudizio radicato e dilagante fa sì che spesso lo stesso debole d'udito non vuole pensare di indossare l'apparecchio acustico e nasconde la propria difficoltà: «Non si vuole sentire anziano». Pure qui si fa largo il controsenso sociale rispetto all'essere debole d'udito o l'essere debole di vista: «La società pensa che l'occhiale possa essere portato da persone di qualsiasi età, mentre gli apparecchi acustici sono a torto ancora associati alla persona anziana». Un pensiero fuorviante amplificato dalla pubblicità che «purtroppo sottolinea spesso che il modello attuale di apparecchio acustico è piccolo e quasi invisibile». Così si rende accattivante la problematica al debole d'udito, coprendo però ancora più di vergogna una condizione di cui non ci si dovrebbe affatto vergognare e che non necessita assolutamente di essere tenuta nascosta. Si potrebbe pensare che la soluzione sia a portata di mano e che al debole d'udito basterebbe manifestare la propria condizione e le relative esigenze. Non è così semplice perché i tabù gli si riflettono inevitabilmente addosso. «Mi è difficile manifestare la mia condizione e le mie esigenze a causa della riservatezza, dell'estetica, della prima impressione al primo incontro, insieme al fatto che pregiudizi, ignoranza e sordità sono subito associate ad anzianità, demenza, senilità», testimonia Mario, debole d'udito, che spesso è in difficoltà o frustrato. Dal canto suo, ATiDU prosegue con la campagna di sensibilizzazione, abbattimento di pregiudizi e tabù e valorizzazione di soluzioni concrete adottabili per migliorare la qualità di vita dei deboli d'udito. Perché lo sciogliere i tabù porta alla reciproca comprensione, facilitando comunicazione e conoscenza, senza spazio per i pregiudizi. Contatti & Info: info@atidu.ch

Abbattiamo i pregiudizi

di Gianni Moresi

Sensibilizzazione, soluzioni concrete per migliorare la qualità di vita delle persone deboli d'udito e abbattimento dei pregiudizi: è la strada percorsa da ATiDU da oltre un ventennio. Mi soffermo sull'abbattimento di tutti quei tabù che permeano la vita delle persone deboli d'udito. Fra questi e gli altri, i tabù sono ancora troppo spesso parte della relazione e ne compromettono la comunicazione. Da ambo le parti si innescano sentimenti di pudore, frustrazione e vergogna che non hanno ragione di essere, ma che emergono compromettendo la qualità della vita delle persone deboli d'udito.



Tutto ciò pare assurdo. Eppure, l'esempio dei mesi di pandemia ha evidenziato queste difficoltà e i relativi pregiudizi. Si pensi alle incomprensioni dovute alla mascherina che rende a tutti più difficile comunicare. Immaginiamo chi ha problemi d'udito che si deve confrontare con l'assenza del linguaggio del corpo e della lettura labiale.

Allora, riflettiamo seriamente sull'abbattimento dei tabù legati al debole d'udito, cosicché si possa comunicare e relazionarsi tutti allo stesso modo. E perché no? Col sorriso sulle labbra!

infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



curiosatte

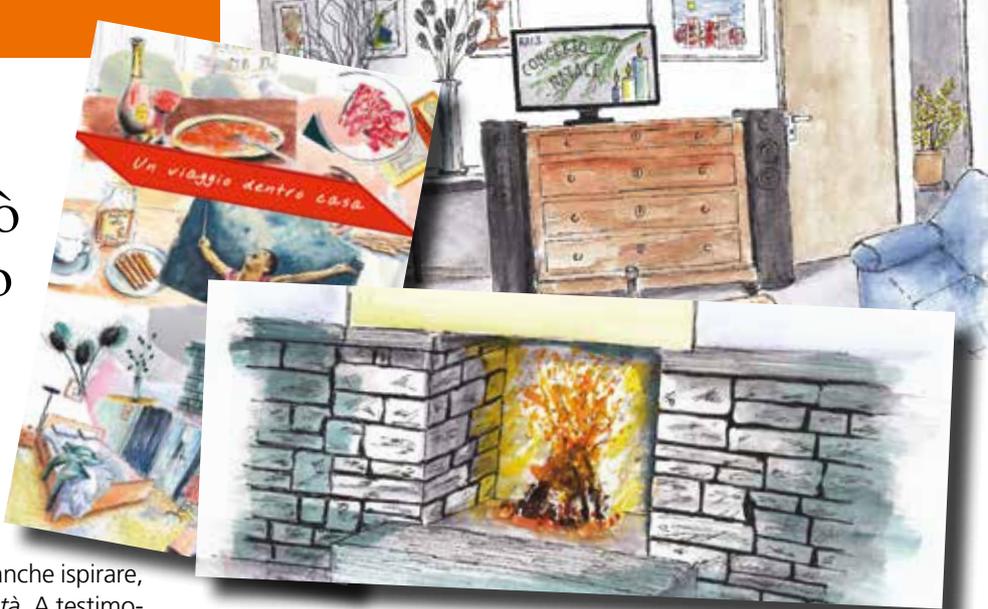
In ogni esperienza può nascondersi un viaggio

di Laura Mella

«Io ho sempre un piano B. Anche un Natale in solitudine può trasformarsi in un bel viaggio.»

Parole preziose quelle pronunciate da Giuseppe Tami che proprio l'anno scorso ha fatto del suo Natale una giornata del tutto speciale lasciandosi anche ispirare, e mi ha fatto molto piacere, dalle edizioni di *terzaetà*. A testimoniare c'è un bella pubblicazione della quale il nostro socio mi ha fatto dono l'inverno scorso e che ora ho finalmente la possibilità di condividere, anche se solo indirettamente, con tutte le lettrici e tutti i lettori della nostra rivista. Partito la mattina dalla camera da letto, Giuseppe ha viaggiato all'interno del suo appartamento immortalando con abile mano i momenti salienti di quella singolare gita. Al di là della bellezza degli acquarelli, il suo diario di viaggio è una bella dimostrazione di quanto il nostro atteggiamento sia importante perché le situazioni che la vita ci presenta vengano vissute e non subite.

Lo sguardo con cui osserviamo ciò che ci circonda è fondamentale e Giuseppe lo ha affinato proprio grazie al processo compositivo del carnet de voyage, oggi più conosciuto come *Urban Sketcher*, un modo particolare di creare un diario che ha scoperto appena andato in pensione, durante una crociera, rivelando tra l'altro, un dono per il disegno del quale non sospettava l'esistenza. «Non ci vuole tanto, molti dicono di non essere capaci ma poi, quando ci provano, saltano fuori dei piccoli capolavori. Al di là di questo, però, lo scopo non è quello di partecipare a un concorso di belle arti, il "diario di viaggio" è raccontare la storia di ciò che ci circonda, dei luoghi in cui viviamo e di quelli che visitiamo. Ognuno lo fa come vuole, con le capacità che ha. La persona che ti guida in uno stage di questo tipo, infatti, non ti insegna a disegnare, ti insegna a osservare. A fermare lo sguardo sui dettagli, cosa che noi solitamente non facciamo.» È così che una grigia giornata d'inverno può diventare un momento di contemplazione delle Bolle di Magadino, o un'intervento chirurgico a Losanna, una storia da vivere e narrare attraverso immagini e impressioni: la partenza dalla stazione, i paesaggi visti dal finestrino del treno, la camera dell'ospedale, il ritorno a casa... «C'è sempre un lato umoristico, nei testi che accompagnano i disegni dei miei carnet, per esempio quando sono stato a San Gimignano ho "do-



vuto per forza" assaggiare la vernaccia, il vino più antico d'Italia, descritto anche da Michelangelo. Il suo effetto si è fatto sentire tanto che, disegnando la scena, ho sbagliato la prospettiva del tavolo, come si legge nel testo che accompagna l'immagine», mi racconta divertito. Carboncino, matita, colori, acquarelli... ognuno può scegliere la tecnica che più gli è affine. Giuseppe predilige gli acquarelli perché sono facili da portare ma si è ha anche sbizzarrito utilizzando come colore il Merlot e avendo visto il risultato, posso dire che l'esperimento è stato, passatemi la battuta, davvero divino.

Oltre al piacere del raccontare il proprio vissuto in immagini, Giuseppe ha trovato nello *Urban Sketcher* un modo per mantenere delle relazioni sociali: «Parto spesso per questi stage perché vivendo solo ho bisogno di socialità e di condividere dei momenti con qualcuno, non sono mica un eremita», confessa. Ovviamente l'emergenza sanitaria ha limitato di molto i suoi spostamenti, ma ancora una volta il nostro pensionato ha dato prova di saper far buon viso a cattivo gioco e, lanciandosi nel découpage, ha trasformato il bagno in un atelier per creare "il viaggio su una sedia. E la sua energia creativa non si esaurisce certo qua: «Sto lavorando a qualcosa di diverso: una sorta di autobiografia ma a partire dai nonni. Chiedo a chi li ha conosciuti delle testimonianze. Vado anche negli archivi storici a cercare documenti... Ho visto Lugano con gli occhi di un leventinese quando ci è arrivato la prima volta. Com'era a quel tempo? L'ho letto sui componimenti di mia mamma che non aveva mai visto il lago, una barca...» Sulla scia di questo ricordo Giuseppe torna al diario fatto a Natale per concludere la nostra chiacchierata con un invito: «Il mio racconto vuole essere un po' uno spunto, un invito agli anziani a raccontare la loro storia, nel modo che più gli è affine. Perché i loro ricordi ci raccontano della vita di un tempo e questa è una testimonianza storica davvero importante», non sprechiamola.



DAL CARNET DE VOYAGE ALLO URBAN SKETCHER

Il carnet de voyage è stato un processo compositivo molto in voga tra il XVIII e il XIX secolo. Fu utilizzato tanto da uomini di scienza quanto da scrittori e artisti tra cui Delacroix, Hugo, Picasso e Gauguin. Si presenta spesso come un resoconto personale dei momenti salienti di un viaggio, in una forma che non è necessariamente lineare. Oggi questo genere letterario è tornato di moda con il movimento *Urban Sketcher* che, nato su Flickr nel 2007, grazie agli artisti che condividevano online disegni e schizzi delle loro città, si è diffuso capillarmente in tutto il mondo. Anche il Ticino ha i suoi sostenitori e li trovate sul sito: www.urbansketchersticino.ch.

Prestazioni assistenziali e obbligo di rimborso

di Emanuela Colombo Epiney, avvocato

Le prestazioni assistenziali versate a persone maggiorenni vanno rimborsate, secondo la Legge ticinese sull'assistenza sociale (Las), in diverse ipotesi, tra le quali figura l'acquisizione di una sostanza rilevante (art. 33 lett. b Las).

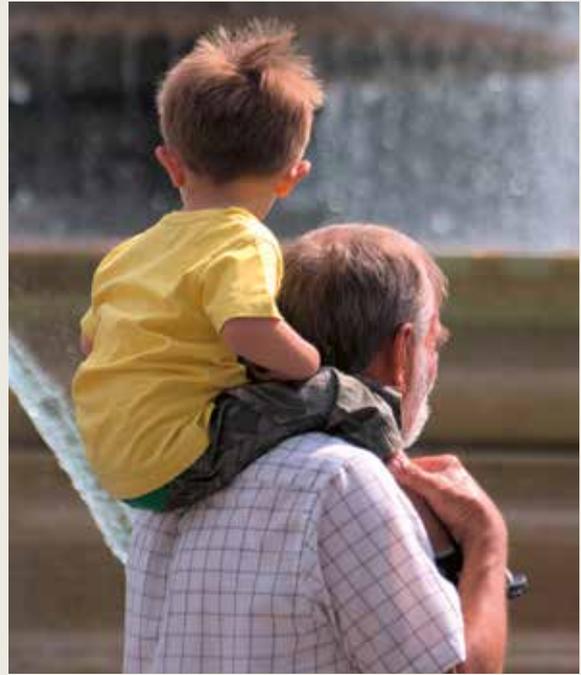
Il signor Alias, nato nel 1965, era titolare di un'attività indipendente che ha chiuso per difficoltà finanziarie. Nonostante le ricerche, non è più riuscito a trovare un lavoro dipendente. Si è pertanto annunciato all'assistenza sociale e ha percepito dal gennaio 2010 al giugno 2019 l'importo complessivo di fr. 260'000.-.

Nel giugno 2019 il padre del signor Alias gli ha versato fr. 320'000.- a titolo di anticipo ereditario, che il beneficiario si proponeva di usare per avviare un'attività indipendente. A questo punto però, l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento del Canton Ticino (USSI) ha chiesto al signor Alias di restituire l'importo di fr. 260'000.- ricevuto, in linea con l'articolo di legge sopra citato.

Il signor Alias si è opposto alla decisione dell'USSI e dopo aver perso il ricorso davanti al Tribunale cantonale delle assicurazioni si è rivolto al Tribunale federale, sostenendo che l'anticipo ereditario era destinato al suo reinserimento professionale e non doveva essere rimborsato. Nella sua decisione (8C_418/2020 del 7 settembre 2020) il Tribunale federale ha respinto il ricorso, ritenendo che l'anticipo ereditario ricevuto dal signor Alias non poteva essere parificato a un reddito da stipendio, che non dà luogo al rimborso delle prestazioni assistenziali secondo la Las. Il reinserimento professionale, secondo i giudici federali, è un elemento positivo, che in concreto non aveva certezze, poiché il signor Alias voleva riavviare l'attività economica chiusa per difficoltà economiche un decennio prima. Il signor Alias ha in seguito chiesto all'USSI di rinunciare al rimborso e di emanare una decisione in tal senso e non ricevendola si è ancora rivolto al Tribunale federale, lamentando una denegata giustizia.

Nella sentenza del 7 settembre 2021 i giudici federali hanno respinto il ricorso del signor Alias (sentenza 8C_427/2021). Essi hanno rilevato che la precedente decisione comprendeva anche il rifiuto dell'amministrazione di rinunciare al rimborso e hanno ribadito che l'anticipo ereditario non poteva essere parificato al reddito da salario.

In definitiva, il signor Alias ha pagato come tassa di giustizia per i due ricorsi al Tribunale federale l'importo complessivo di fr. 10'000.- e ha dovuto rimborsare le prestazioni assistenziali ricevute, in fr. 260'000.-.



Posso darti del te?

l'Ago d'ago

Mi capita spesso di chiedermi: "Che faccio, mi adeguo?" Poi riaffiora in me quella vecchia anima di insegnante di lungo corso e mi vien voglia di ribellarmi. "Te cosa fai?", "Vieni anche te?", "Te ed io siamo amici, vero?"

Faccio una premessa: noi qui non siamo in Toscana. Siamo in Ticino o, se vogliamo, nella regione insubrica, dove al massimo usiamo il "te" lungo. "Tee, ta vegnat o no?", "Teeeee, adess basta!"

Noi non siamo nemmeno Vasco Rossi: "Vivere insieme a me, hai ragione hai ragione te", "Come non è vero? Sei te".

Eppure, il te si espande anche in Ticino soprattutto nelle nuove generazioni assai più del caffè (questa è una scemata, chiedo venia).

Se andiamo avanti di questo passo dovremo cambiare il metodo per la coniugazione dei verbi italiani: io parlo, te parli, egli parla, ecc.

Ma c'è dell'altro.

Avete mai notato come son cambiate certe domande dei vostri nipotini?

"Nonno, posso un gelato?", "Nonna, posso un bicchiere?"

Purtroppo è un'altra battaglia persa. Tante volte chiedo cercando di correggerlo: "Posso cosa? Posso mangiarlo, posso buttarlo, posso regalarlo, posso prenderlo?"

Ho ottenuto risultati scarsissimi. Di fronte alla domanda di mio nipote "Posso una caramella?" ho strabuzzato gli occhi e il mio nipotino se n'è accorto.

"Nonno, scusa, potrei una caramella?"

Come insegnante ormai sono una frana.

BELLINZONA

Lo scorso 22 settembre si è svolta nel nuovo Centro Diurno ATTE in via Raggi 8 l'Assemblea annuale della Sezione regionale del Bellinzonese. È stata l'occasione per incontrare numerosi socie e soci che, dopo la chiusura nel maggio 2020 della sede in via San Gottardo 2, seguita da un lungo periodo di restrizioni dovuti dalla pandemia, si sono ritrovati con piacere. Il presidente del giorno Bruno Cariboni ha sottoposto all'assemblea il Rendiconto 2020 che è stato accettato all'unanimità. Passando alle nomine statutarie ha informato che cinque membri hanno lasciato il Comitato: Roberto Baroni, Giacomo Borioli, Annie Forni, Giuliano Roffi, Sonia Terzi. Ha ricordato come il loro prezioso contributo durato per lungo tempo, è stato molto importante per la vita e la storia della Sezione. La sala li ha ringraziati con un caloroso applauso. Si è poi proceduto alla nomina del nuovo comitato che risulta così composto: Roberto Malacrida, presidente; Giorgio Albertella, Aramis Andreazzi, Riccardo Bondolfi, Bruno Cariboni, Marlis Gianferrari (segretaria), Aldo Jorio, Fabiana Rigamonti, Francesco Savoldelli, Pierre Spocci (cassiere), Giorgio Soldini, Tölgyes Laszlo. Si sono poi succeduti diversi interventi con domande puntuali sull'apertura del centro, sulla sua attività e organizzazione. Il Comitato ha assicurato il suo impegno nel mettersi al lavoro per garantire al più presto l'apertura della nuova struttura incentivando l'attività con vecchie proposte da riattivare e nuove da organizzare. Per il buon funzionamento della nuova sede si conta molto sul prezioso e indispensabile contributo delle volontarie e dei volontari e li si invita ad annunciarsi: solo con l'aiuto di tutti i membri saremo in grado di ripartire.

Il pranzo si è svolto nel nuovo ristorante Al Bel, adiacente al Centro Diurno e aperto appositamente quel giorno. La Fondazione Diamante ha assunto la gestione del ristorante e negli orari di chiusura dello stesso, la cucina sarà a disposizione della Sezione. Il Comitato è convinto che questo sarà un luogo importante di ritrovo in particolare per i soci Atte, gli abitanti del quartiere delle Semine e di quelli limitrofi. Informazioni sull'apertura del Centro, sulle attività e sull'apertura del Ristorante saranno date al più presto.

Gruppo Arbedo Ci ritroviamo!

È trascorso oltre un anno e mezzo dalla chiusura forzata dei centri ATTE e ora finalmente ci si può di nuovo incontrare. Dopo momenti di alti e bassi, voci di speranza e spesso "tam-tam" che partivano con "Chissà quando riaprono?" per terminare con una chiamata telefonica tipo "È vero che riaprite giovedì prossimo?", l'impazienza dei soci era più che giustificata. Dopo mesi di isolamento



Il Gruppo ATTE Alto Vedeggio sul Monte Tamaro per festeggiare i 35 anni di presenza sul territorio. Auguri!

e solitudine tutti hanno bisogno di salutarsi seppure senza baci e abbracci ma con il sorriso di chi vede la luce dopo tanto, tanto buio. Purtroppo ci sono ancora restrizioni che al momento della chiusura mai avremmo potuto immaginare. Per esempio: ritrovarsi con le mascherine, continui lavaggi e disinfezione delle mani, misurazione della temperatura, presentazione dell'attestato Covid, registrazione dei partecipanti, accesso agli spazi chiusi ad un massimo di 60 persone e prudenza nell'avvicinarsi agli altri. Tutte queste sono misure alle quali l'autorità ordina di attenersi, in caso contrario non si possono aprire gli spazi comuni.

Ed ecco arrivato finalmente giovedì 30 settembre. Alle 14.00 in punto il Gruppo l'Incontro di Arbedo-Castione riapre le porte ai soci. Comitato e volontari danno il benvenuto con un grande sorriso e pronti a controllare i documenti sanitari. In un attimo il locale si anima ed è una gioia immensa rivedere gli amici e poter trascorrere in loro compagnia un paio d'ore. Non si fa nulla di particolare, si beve qualcosa assieme, si parla, ci si sfoga e ci si alleggerisce un po' da tutta l'arezza vissuta in questi mesi di lontananza. Il tutto passerà? Non passerà? E chi lo sa! Pensare positivo è l'unico modo per superare questo periodo di avversità. Rimaniamo in compagnia di chi ci vuole bene e soprattutto viviamo sereni. Buona vita a tutti.

BIASCA E VALLI

Gruppo Blenio

Passaggiata nel Mendrisiotto

Mercoledì 8 settembre ore 8.00. Finalmente ci siamo ritrovati, dopo tanto tempo, alla Manor di Biasca in attesa del bus che ci avrebbe portato in gita nel Mendrisiotto.

Il cielo era coperto e nuvoloso, non prometteva una grande giornata, ma la gioia che traspariva dai sorrisi sul volto dei partecipanti, era sicura-

mente il preludio ad una giornata molto piacevole e tanto attesa.

Sul bus si è subito creata una simpatica atmosfera di convivialità che indicava il piacere di parlare di tanti argomenti e di riallacciare i contatti. Dopo il saluto e la presentazione del programma della giornata da parte di Daisy, Gabriella ci ha dato alcune indicazioni sulla mostra che avremmo visitato alla Pinacoteca Züst.

Arrivati a Rancate c'è stato il tempo per gustarci un caffè al bar della piazza e per familiarizzare con chi per la prima volta partecipava a una nostra passeggiata.

La mostra bellissima, con due tipi di oggetti esposti: le opere acquarello e ricamo su seta, di una raffinatezza impressionante, ricamate nel XVIII e XIX secolo da donne artiste provenienti da classi agiate, hanno meritato sicuramente la nostra visita e ci hanno dato una visione tridi-



Pranzo dell'amicizia in Leventina con omaggio al custode Franco Ticozzi.



In Capriasca si cammina, qui il gruppo di escursionisti che hanno raggiunto l'Albe di Bonello

mensionale dei paesaggi, della natura e degli animali rappresentati.

Di altro genere, ma ugualmente appassionante e meritevole di essere visitata l'altra esposizione: i gioielli in micro mosaico pure dello stesso periodo; collane, orecchini, anelli raffiguranti, con una precisione che ha lasciato senza parole, edifici di Roma, come il Colosseo, fiori, animali, farfalle, ecc. Opere di grande livello, che per la loro realizzazione hanno sicuramente richiesto tanto tempo e tanta pazienza.

L'ottimo pranzo l'abbiamo gustato su una grande terrazza di un ristorante a Capolago, in tutta tranquillità. Il pomeriggio è poi stato riservato ad una visita a Brusino Arsizio, un piccolo villaggio sul lago a vocazione turistica, ma con il mantenimento dell'architettura di un tempo. Da qui parte anche la funivia che sale al Serpiano, da dove si domina il Mendrisiotto. Una piacevole pas-

seggiata a piedi ci ha portato ad un ristorante a bordo lago per un ulteriore momento di relax accompagnato da una bibita o un gelato avvolti da una piacevole temperatura estiva. Parecchi di noi non erano mai stati a Brusino e quindi è stata l'occasione per scoprire un angolo del nostro bel Ticino. Il rientro in bus è stato contraddistinto dalla gioia di aver trascorso una giornata diversa, in buona compagnia e di aver finalmente potuto riallacciare i contatti con le persone.

Gruppo della Leventina

Pranzo dell'amicizia

La neopresidente Elena Celio, alla quale vanno i nostri ringraziamenti, dopo una lunghissima pausa forzata a causa del dannato Virus, ha potuto finalmente riproporre il Pranzo dell'amicizia, che ha riscontrato un notevole successo in una giornata idilliaca presso il grotto Audan ad Ambrì. Infatti i partecipanti erano una sessantina e dato che lo spazio all'interno era limitato ed il tempo incerto, non è stato possibile accettare ulteriori iscrizioni. La giornata è stata allietata dalle allegre note del nostro fisarmonicista Antonio. Alla fine del pranzo il presidentissimo Lucio Barro con l'ausilio della segretaria Silva D'Odorico hanno messo all'asta le torte confezionate dalle nostre socie e dai simpatizzanti. Prima di congedarci definitivamente, al nostro custode Franco Ticozzi che dopo 23 anni di prestazioni presso il centro ATTE di Faido ha rassegnato le dimissioni, è stato offerto un omaggio in segno di ringraziamento per i lunghi anni prestati a favore degli anziani.

LUGANESE

Gruppo Alto Vedeggio

ATTE Alto Vedeggio: 1986-2021

Il gruppo ATTE Rivera ha preso ufficialmente avvio il 22 marzo 1986, con sede presso il ristorante Alpino di Rivera e contava allora solo una trentina di soci. Allo scopo di accogliere tutti

gli anziani della Carvina, il 5 novembre 1994 il gruppo cambia nome e raggio d'influenza, per diventare il gruppo ATTE Alto Vedeggio; da allora le nostre attività si svolgono presso il Centro diurno di Rivera e siamo integrati nella Sezione ATTE Luganese. Dal 25 gennaio 2018 l'Assemblea ordinaria propone e accetta di estendere l'inclusione degli affiliati all'ATTE di Taverne-Torricella, pertanto attualmente contiamo più di 223 soci. Ci sembra giusto ringraziare tutti i presidenti e i membri di comitato, che dal 1986 hanno creduto nell'idea di riunire gli anziani della Carvina e hanno fatto crescere questa bellissima associazione. Il gruppo, da gennaio 2018, non ha un presidente, ma il comitato lavora solidale e ne assicura la conduzione.

Giovedì 26 agosto sono riprese le attività: ci siamo ritrovati sul Monte Tamaro per festeggiare il 35esimo del nostro gruppo.

Abbiamo deciso di trovarci quassù, perché questa è la nostra montagna ed è qui che abbiamo festeggiato molti dei nostri anniversari. Questa volta hanno aderito all'invito ben 43 soci, tutti con una grande voglia di rivedere gli amici, di riannodare i legami, che ci hanno sempre uniti e di passare un pomeriggio spensierato. È stata una grande festa in famiglia, senza musica, senza lotterie, tuttavia su ogni viso si leggeva la contentezza di poterci finalmente di nuovo vedere e la speranza di riuscire a superare questo strano periodo di vita sospeso. Questa giornata ha dato a noi del comitato gli stimoli giusti per ricominciare a proporre le consuete attività; di ripartire in qualche modo, anche se i dubbi e gli intralci restano parecchi.

Gruppo della Capriasca e Valcolla

Parola d'ordine: movimento

La pandemia di Covid-19 continua purtroppo a condizionare le attività associative, ciò non ha impedito al Gruppo regionale di proporre, a partire dal mese di settembre, interessanti momenti nell'intento di contribuire al benessere e alla salute dei soci.

Dopo l'ottima esperienza primaverile l'Arena Sportiva di Tesserete, in collaborazione con l'ATTE, Gruppo regionale, ha riproposto al giovedì mattina l'attività settimanale, con carattere inclusivo, "Camminare in compagnia" destinata agli over 65, con un buon seguito.

All'inizio di ottobre è stata organizzata l'annuale gita di giornata con destinazione San Salvatore; i partecipanti hanno condiviso una bella giornata in allegria.

Al martedì fino al 15 di dicembre, dalle ore 14.45 alle 15.00 c'è possibilità di seguire sedute settimanali di ginnastica dolce organizzate presso il Centro sociale culturale a Tesserete condotte da preparatori qualificati.





I premiati della stagione boccistica 2021 organizzata dal Gruppo Novazzano.

Venerdì 15 ottobre è stata organizzata l'escursione al Rifugio Prabello, Sasso Gordona; salita da Muggio e successiva discesa a Cabbio. I partecipanti più arditissimi hanno raggiunto la cima del Gordona e hanno visitato le trincee. Presso il Rifugio, aperto per l'occasione, i gestori Cinzia e Gianni hanno servito le specialità di stagione.

MENDRISIOTTO

Gruppo Caslaccio

Hai detto... Memoria?

"Imparare giocando vuol dire prendersi gioco delle difficoltà". Questo è stato il motto del gruppo che ha partecipato al corso di esercizi della memoria tenutosi al Centro ATTE Caslaccio nel mese di ottobre e novembre. Giocando abbiamo ritrovato il piacere di stare insieme dopo essere stati messi "in Castigo" dalla pandemia. Rilassarsi, guardare, vedere, ascoltare, toccare, gustare, odorare, associare, visualizzare, organizzarsi, ripetere, parlarsi, raccontare, scoprire, sono i verbi accompagnati dai dovuti esercizi, che hanno caratterizzato il corso e i partecipanti sono diventati tutti amici e non vedono l'ora di ritrovarsi.

Gruppo Novazzano

La stagione boccistica 2021

Malgrado la situazione sanitaria che ha in parte condizionato le attività, il nostro Gruppo ha potuto organizzare alcune gare di bocce che hanno, come di consueto, riscosso molto successo sia di giocatori sia di pubblico.

La stagione è iniziata con una gara a coppie assembleate con sorteggio alla quale hanno partecipato oltre 30 soci. In finale si sono imposti Giorgio Bellini e Giorgio Croci Torti che hanno avuto la meglio su Gianfranco Fabbri e Teodoro Lombardi. Al terzo rango troviamo Corrado Scatà, Pino Carrocci, Valtulini Laura e Walter Riva. Il consueto aperitivo ha chiuso la settimana in allegria.

Un ottimo numero di partecipanti anche alla gara serale a terne svoltasi sull'arco di una settimana con una folta cornice di pubblico. Al termine tutti hanno potuto gustare lo squisito risotto cucinato dalla nostra cuoca. La competizione è stata vinta da Nives Valsangiaco, Giordano Rigamonti ed Edgardo Torti; al secondo posto si sono classificati Rosalinda Tantarini, Giorgio Croci Torti e Walter Riva mentre terzi a pari merito sono giunti Rosanna Coduri, Fabio Cadei, Vito Lurà e Ivana Croci, Vittorio Ferrari, Claudio Mapelli.

A fine agosto è stato riproposto il bellissimo trofeo individuale sponsorizzato dal nostro socio Pierluigi Ortelli. La gara maschile ha visto sventare Giorgio Bellini che ha battuto il compagno di merende Claudio Mapelli, terzi Alvaro Croci Torti e il sempreverde Dorino Lombardi, 95enne ma sempre sulla breccia. Ivana Croci ha vinto la gara femminile con al secondo rango Iris Bernasconi e terza Carla Pagani e Nives Valsangiaco. Una gara veramente riuscita e condita da un ricco aperitivo che ha riunito un nutrito numero di soci. La ciliegina sulla torta per il nostro Gruppo e per la Sezione Mendrisiotto la si è avuta in occasione della gara cantonale a coppie svoltasi al centro ATTE del Caslaccio a Castel San Pietro. I nostri Giorgio Bellini e Claudio Mapelli hanno conquistato il titolo per la seconda volta e la sezione Mendrisiotto si è così assicurata definitivamente la challenge. Da segnalare la semifinale raggiunta da Rolando Tantarini e Edgardo Torti e il lusinghiero piazzamento delle altre coppie.

A Claudio, a Giorgio e a tutti i bocciofili i complimenti del Gruppo Atte di Novazzano.

Gruppo Maroggia

ValMarAttiva: l'ATTE c'era

Alla manifestazione ValMarAttiva di domenica 12 settembre, organizzata nel villaggio di Rovio dai Comuni di Arogno, Maroggia, Melano e Rovio,



Al Caslaccio del Peppo si allena la memoria giocando.

anche il nostro Gruppo ATTE era presente con un suo stand allestito sotto il porticato dell'Ala Materna. Nel corso della bella e soleggiata giornata di fine estate, in una gaia atmosfera di festa popolare animata dalla partecipazione di numerose famiglie con bambini e da gente di tutte le età, il Presidente Angelo Masciari, il Vicepresidente e Cassiere Gianmario Bernasconi ed il Segretario Maurizio Lancini, hanno avuto la possibilità di presentare il nostro Gruppo e le sue attività al pubblico curioso di conoscere le opportunità di svago che offre il territorio della Val Mara tramite le sue associazioni, le sue società ed i suoi club che operano nel campo dello sport, della cultura, dell'arte ed in quello ludico. A mezzogiorno il Raggruppamento Allievi Basso Ceresio, in collaborazione con l'Associazione sportiva Basso Ceresio e grazie al sostegno dei Comuni, ha preparato la pasta servita alle persone sedute ai tavoli collocati nel prato e nel campo sportivo dell'Ala Materna baciata dal sole. La nostra postazione, che disponeva di una vasta documentazione esposta sulla bancarella in maniera tale da catturare gli sguardi dei visitatori giovani e anziani, perfino di quelli dei più distratti, ha suscitato parecchio interesse e dalle prime ore della mattinata fino al tardo pomeriggio Angelo, Gianmario e Maurizio, hanno dovuto dare con grande piacere molte ed esaurienti spiegazioni. L'ATTE, rappresentata dal nostro Gruppo, si è fatta conoscere in questa gioiosa ed entusiasmante circostanza ed in modo accattivante ha gettato i suoi magnifici semi che, come recita il proverbio, se son rose fioriranno.

Comunicazione: a tutti i corrispondenti di sezione grazie mille per la collaborazione. Il termine di inoltro dei vostri contributi per la prossima edizione della rivista è fissato per il 27 dicembre 2021. Buone feste.



La Challenge va definitivamente al Mendrisiotto

Si è svolto giovedì 23 settembre il 27° Torneo Cantonale ATTE di bocce organizzato dalla sezione del Mendrisiotto a Castel San Pietro (Casslaccio del Pepo). In gara 16 coppie provenienti da tutto il Cantone. Presente quale Direttore di gara il signor Francesco Besomi e quali arbitri Severo Dell'Agostino, Nasini Ottavio, Tantardini Rolando.

4 coppie Bellinzonese, 5 Biasca e Valli, 3 Luganese, 4 Mendrisiotto, quindi 32 giocatori si sono sfidati per ricevere l'ambito trofeo. La manifestazione si è svolta in modo ottimale e tutti i presenti hanno rispettato le norme Covid in particolare la presentazione del certificato.

Un ringraziamento in modo particolare al responsabile del centro signor Giorgio Comi ed i suoi collaboratori per l'organizzazione ed il pranzo buo-

nissimo servito dai volontari. Un grosso grazie al presidente Biasca e Valli Lucio Barro e al presidente del Mendrisiotto Angelo Pagliarini e a tutti i dipendenti, collaboratori e volontari ATTE che hanno contribuito alla buona riuscita della giornata.

La vittoria finale è andata: 1° posto, signori Bellini Giorgio e Mapelli Claudio (Mendrisiotto), 2° posto signori Dozio Aurelio e De Lorenzi Fabio (Luganese), 3° posto signori Ambrosini Francesco e Pinchetti Pietro (Bellinzonese). La challenge è andata definitivamente alla sezione del Mendrisiotto.

Per la commissione Cantonale Manifestazioni,
Achille Ranzi, Presidente

SEZIONE REGIONALE DEL BELLINZONENSE

Centro diurno, Via Raggi 8, 6500 Bellinzona, 091 826 19 20, www.attebellinzonese.ch - info@attebellinzonese.ch

Stare meglio con sé stessi MBSR (Mindfulness Based Stress Reduction)

Un percorso esperienziale di 8 settimane: 8 incontri pomeridiani e una giornata. Aperto a tutti. Conduatrici: Dolores Belloli e Catherine Ferrara (istruttrici diplomate AIM) Inizio giovedì 13 gennaio, ore 14.30 Centro diurno ATTE. Costo CHF 300.- per i soci ATTE, CHF 400.- per i non soci. Iscrizioni entro il 18 dicembre a info@attebellinzonese.ch o 091 826 19 20 Gruppi di minimo 8 e massimo 20 persone.

Movimento e telesoccorso

In collaborazione con PIPA (Prevenzione Infortuni Persone Anziane) Informazioni utili, qualche esercizio di movimento, due chiacchiere su questi temi con merenda offerta. Martedì 18 gennaio, ore 14.30 Centro diurno ATTE. Iscrizioni 091 826 19 20 e certificato COVID obbligatorio.

Orti condivisi

Nelle adiacenze del Centro diurno sono a disposizione degli orti rialzati da poter coltivare. Si invitano gli interessati a contattare Claudio Buletti 079 444 40 20, giardiniere in pensione che si prenderà cura di questi orti con l'aiuto degli interessati.

Gioco delle bocce

martedì pomeriggio al Ristorante Tenza a Castione.

In programmazione: Incontro prenatalizio con castagnata al Centro diurno.

Bridge per principianti

Inizio gennaio 2022, incontri settimanali di due ore il mercoledì pomeriggio. Corso gratuito, il materiale sarà messo a disposizione dei partecipanti. Interessati rivolgersi a Laszlo Tölgyes 091 825 70 50 - 076 396 97 28.

Luoghi di interesse a pochi passi da casa

Visite guidate a mostre, musei e siti di interesse nel Bellinzonese.

Gruppo di Arbedo-Castione

Centro sociale, c/o Nuovo Centro Civico, 6517 Arbedo, aperto tutti i giovedì dalle 14.00 alle 17.00. Quando c'è il pranzo dalle 11.30. Corrispondenza: Gruppo ATTE "L'Incontro", 6517 Arbedo. Sito: <https://atte-arbedocastione.blogspot.com> Iscrizioni: Centro sociale, Rosaria Poloni 091 829 33 55, Paola Piu 091 829 10 05

La locandina delle attività mensili è esposta agli albi del Comune di Arbedo-Castione, nelle Chiese di Arbedo e Castione e sul sito.

Gruppo di Sementina

Centro d'incontro, Al Ciossetto, 6514 Sementina, aperto il martedì pomeriggio. Iscrizioni: Nicoletta Morinini 079 279 11 54.

San Nicolao e pranzo 70-80-90enni

martedì 7 dicembre, ore 14.00 ritrovo al Centro.

Festa degli Auguri

martedì 14 dicembre. Seguirà programma.

Brindisi al Nuovo Anno

martedì 11 gennaio, ore 14.00 ritrovo al Centro.

Pranzo

martedì 18 gennaio, ore 12.00 ritrovo al Centro.

Festa dei compleanni e controllo della pressione

martedì 25 gennaio, ore 14.00 ritrovo al Centro.

Ballo e musica

martedì 1. febbraio, ore 14.00 ritrovo al Centro.

Assemblea generale ordinaria

martedì 8 febbraio, ore 14.00 ritrovo al Centro. ore 15.30 Assemblea generale ordinaria.

Comunicazioni varie

Ulteriori informazioni o eventuali modifiche di programma saranno comunicate sulla stampa.

Gruppo Visagno-Claro

Presidente ad interim: Fabiana Rigamonti, 091 863 10 18, frigamontiguadali@gmail.com

Festa di Natale con panettone

sabato 4 o 11 dicembre, ore 14.30 Ristorante Ponton a Claro.

Comunicazioni varie

Dettagli e date sulle locandine esposte all'albo comunale, nei negozi di Claro e in farmacia.

SEZIONE REGIONALE DI BIASCA E VALLI

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60, www.attebiascaevalli.ch. Presidente Lucio Barro, 091 868 18 21, lucio.barro@bluewin.ch. Attività sportive e gite: Centro diurno Biasca, 091 862 43 60, coordinatore Centro 079 588 73 47.

Corsi di nuoto

Al mercoledì e al venerdì (calendario scolastico) Piscina Scuole medie a Biasca.

Centro diurno socio assistenziale Biasca

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60. Aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 17.00 Verranno proposte attività varie. Fine settimana: secondo programma.

Festa di Natale

martedì 21 dicembre dalle ore 16.00 tombola, aperitivo e cena.

Attività

PRANZO dal lunedì al venerdì dalle 12.00 alle 13.30
CAFFÈ, CORNETTO E MUSICA CLASSICA lunedì dalle 9.45 alle 10.15
ACCENDIAMO LE SINAPSI CON LE PERCUSSIONI lunedì dalle 13.30 alle 15.00
PARLIAMO FRANCESE lunedì dalle 14.00 alle 15.00
PARLIAMO INGLESE lunedì dalle 15.00 alle 16.00
CAFFÈ NARRATIVO martedì dalla 9.15 alle 10.00
MEMO SPAGNOLO martedì dalle 10.15 alle 11.15
CANTO martedì dalle 14.00 alle 16.30
TAVOLI PER IL GIOCO DELLE CARTE E DI GRUPPO martedì, giovedì e venerdì dalle 14.00 alle 16.30
GINNASTICA DOLCE mercoledì dalle 10.00 alle 11.00
venerdì dalle 9.45 alle 10.45
ATTIVITÀ CREATIVE il terzo mercoledì del mese conferenza



PRANZO DEI COMPLEANNI

il quarto mercoledì del mese dalle 12.00 alle 13.30

YOGA

mercoledì dalla 16.45 alle 17.45

VIAGGIO NEL NOSTRO TERRITORIO

giovedì dalle 10.00 alle 11.30

PALESTRA DELLA MEMORIA

giovedì dalle 14.00 alle 16.30

ATTIVITÀ SERENA

venerdì dalle 13.30 alle 16.00

SPORT OVER 60

lunedì dalle 18.00 alle 19.30

contattare Yves 091 862 43 60.

COMUNICAZIONI VARIE

I dettagli delle attività in bacheca al Centro diurno o sul sito.

Consultate il nostro sito www.attebiascaevalli.ch per date aperitivi musicali e altre informazioni.

Massaggio e laboratorio di cucina Ayurvedici, per info contattare Melody 091 862 43 60. Mensa per ragazzi dal 4° anno delle elementari, per info contattare Maria 091 862 43 60.

Centro diurno Faido

Casa San Giuseppe, 6760 Faido, 078 668 04 34, aperto il mercoledì dalle 14.00. Responsabile: Silva D'Odorico 091 866 11 38.

Pranzi e festa dei compleanni (mercoledì)

15 dicembre, iscrizioni entro il 13 dicembre,

12 gennaio, iscrizioni entro il 10 gennaio,

9 febbraio, iscrizioni entro il 7 febbraio.

Altri eventi verranno organizzati a seconda dell'evolversi della situazione (Covid).

Centro diurno Ticino, Piotta

Via di Mezzo 18, 6776 Piotta, 091 868 13 45, apertura da lunedì a sabato dalle 14.30 alle 19.00. Responsabile: Lucio Barro 091 868 18 21.

Per pranzi e manifestazioni diverse consultare il sito www.attebiascaevalli.ch

Il Centro con il 31.12.2021 chiude definitivamente i battenti. Sono in corso le trattative per l'apertura di un nuovo Centro nel corso del mese di gennaio 2022.

Centro diurno Olivone

Presso Sala patriziale. Coordinatrice: Sonia Fusaro, 079 651 03 31

Ritrovo

giovedì 2 e 16 dicembre, dalle ore 14.00 alle 16.00.

Pranzo

giovedì 16 dicembre pranzo di Natale e chiusura.

Gruppo Blenio-Riviera

Presidente: Daisy Andreetta, 091 862 42 66, daisy.andreetta@hotmail.com

Merenda con panettone, con la partecipazione del Coro Ra Froda

martedì 14 dicembre, dalle ore 14.00 Osteria Rubino Acquarossa.

Pranzo "Patati e luganig" e pomeriggio ricreativo

giovedì 20 gennaio, ore 12.00 Osteria Rubino Acquarossa.

Assemblea generale ordinaria

venerdì 18 febbraio, ore 14.00 al Centro diurno ATTE a Biasca.

ATTENZIONE: per partecipare alle attività che si svolgono all'interno dei Centri diurni occorre essere in possesso del certificato Covid.

Gruppo della Leventina

Presidente: Elena Celio, 079 673 14 54, elena.celio@bluewin.ch

L'assemblea del Gruppo è prevista per il mese di febbraio.

Gruppo del Gambarogno

Segretario: Augusto Benzoni, 079 223 84 04, Marilena Rollini, 091 858 12 76. Informazioni sulle passeggiate Ivano Lafranconi, 091 795 30 55 - 079 723 53 63.

Pranzo di S. Nicolao

giovedì 9 dicembre.

Tombole

giovedì 13 e 27 gennaio, ore 14.00 Sala Ex Denner Quartino.

Assemblea generale ordinaria con pranzo

sabato 5 febbraio ore 11.00.

Comunicazioni varie

L'ATTE Gambarogno collabora con l'operatrice sociale del Comune di Gambarogno, signora Renata Galbani Mohr, ed è sempre presente per eventuali nuove proposte.

Gruppo della Vallemaggia

Iscrizioni: Marco Montemari 079 323 41 17

SEZIONE REGIONALE DEL LUGANESE

Via Beltramina 20A, 6900 Lugano, 091 972 14 72, www.lugano.atte.ch, cdlugano@atte.ch
Presidente Achille Ranzi, 6962 Viganello, 079 793 74 40, presidente.cdlugano@atte.ch

Centro diurno socio assistenziale di Lugano

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 18.00, sabato dalle 10.30 alle 17.00, con presenza della



coordinatrice Lorenza, dell'assistente socio-sanitaria Maya e dell'assistente socio-assistenziale Stephanie che propongono attività varie.

Si ricorda che il Centro prende a carico persone con bisogni di assistenza.

Corsi

Da gennaio riprenderanno i corsi di movimento e di lingue
Informazioni allo 091 972 14 72 dalle 9.00 alle 11.00.

Tombola

sabato 15 e 29 gennaio, 12 febbraio.

Gruppo Alto Vedeggio (compreso Torricella-Taverne)

Centro diurno comunale, Capidoglio, 6802 Rivera, aperto l'ultimo giovedì del mese. Iscrizioni pranzi: Pina Zurfluh 091 946 18 28
Iscrizioni uscite: Lilians Molteni 091 946 24 24
mara.lafranchi@bluewin.ch

Pranzi (giovedì)

Pranzo di Natale 16 dicembre, 27 gennaio.
Centro diurno Rivera.
Iscrizioni entro il lunedì precedente.

Assemblea generale ordinaria giovedì 27 gennaio, ore 13.45 Centro diurno comunale

Ordine del giorno:

1. nomina del Presidente del giorno e di due scrutatori
2. lettura e approvazione verbale assemblea 2019
3. relazione del comitato sulle attività 2020 e 2021
4. rapporto finanziario 2020
5. rapporto dei revisori dei conti 2020
6. discussione e approvazione dei conti 2020
7. rapporto finanziario 2021
8. rapporto dei revisori dei conti 2021
9. discussione e approvazione dei conti 2021

10. rinnovo dei membri di comitato per il triennio 2022/2024

11. rinnovo dei revisori

12. la presidenza del gruppo è vacante: discussione

13. attività 2022

14. eventuali.

Gruppo di Breganzona

Presidente: Manuela Molinari
091 966 27 09.
Iscrizioni: Graziella Bergomi
091 966 58 29.

Conferenza

martedì 7 dicembre, febbraio data da stabilire.

Assemblea generale ordinaria gennaio, data da definire.

Comunicazioni varie

I soci saranno informati tramite circolare.

Gruppo della Capriasca e Valcolla

Casella postale 310, 6950 Tesserete,
atte.capriasca@bluewin.ch

Camminare in compagnia

L'attività settimanale "Camminare in compagnia" organizzata in collaborazione con l'Arena sportiva del Comune di Capriasca riprende giovedì 13 gennaio.
Ore 9.15 ritrovo presso il piazzale delle Scuole elementari a Tesserete, inizio passeggiata a gruppi, ore 11.00 rientro.
Nessuna iscrizione, attività gratuita.
Per informazioni: Simona Eberli
076 393 40 86, Corrado Piattini
079 377 42 12.

Corso di ginnastica dolce

Da martedì 11 gennaio, sedute settimanali presso il Centro sociale culturale "Pom Rossin" e ATTE a Tesserete.
Per informazioni telefonare al no. 076 444 09 32.

Disegno creativo

Interessati prendere contatto con Cecilia Eiholzer 091 994 36 38.

Escursioni in montagna

Iscrizioni: Corrado Piattini 079 377 42 12 o corradopiattini@bluewin.ch

Escursione con le racchette alla Capanna San Lucio o Capanna Gorda

da definire in base alle condizioni di innevamento.

Venerdì 25 febbraio,
ore 8.00 ritrovo Centro Sportivo Tesserete.

Iscrizioni entro il 23 febbraio.

Gruppo della Collina d'Oro (compreso Grancia, Sorengo e Carabietta)

Centro diurno, Via dei Camuzzi 7, Montagnola, 091 994 97 17,
aperto lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.30.

Iscrizioni: Centro diurno 091 994 97 17, Amilcare Franchini 079 337 20 24.

Gioco delle carte o altre attività scelte dai presenti

lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.30.

Solo in caso di presenze sufficienti.

Prove del coro

martedì pomeriggio.

Pranzo di Natale

A dipendenza dello sviluppo della pandemia verrà proposto il pranzo di Natale in un ristorante della zona, in data e luogo da stabilire, che verranno comunicati ai soci.

Gruppo di Melide

Sala multiuso comunale, Via Doyro 2, 6815 Melide, aperto di regola il giovedì pomeriggio. Iscrizioni: Aldo Albisetti, 091 649 96 12.

Proiezione di un film

giovedì 2 dicembre,
ore 14.30 Sala multiuso.

Festa di Natale con tombola

giovedì 16 dicembre,
ore 14.30 Sala multiuso.

Bentornato con misurazione della pressione e merenda

giovedì 13 gennaio,
ore 14.30 Sala multiuso.

Incontro con Alex Farinelli, Consigliere nazionale

Tema: "Cosa bolle in pentola" con le assicurazioni sociali a livello federale. Giovedì 27 gennaio, ore 14.30 Sala multiuso.

Assemblea generale ordinaria martedì 15 febbraio.

SEZIONE REGIONALE DEL MENDRISIOTTO

c/o Angelo Pagliarini, Via Mt. Generoso 14, 6874 Castel S. Pietro, 091 683 25 94, www.mendrisio.atte.ch

Eventuali attività verranno pubblicate sull'Informatore e sul sito sezione mendrisio.atte.ch

Gruppo Caslaccio

Centro diurno ATTE Caslaccio "del Pepo", Via Nebione 6, 6874 Castel S. Pietro. Informazioni: Giorgio Comi, 076 556 73 70.

Incontri per esercitare la memoria

lunedì pomeriggio con Vera Rizzello.

Incontri per imparare a giocare a burraco

mercoledì con Silvana Accarino e Vera Rizzello.



Eventuali attività in programmazione:

Incontri di ascolto

martedì pomeriggio con il maestro musicista Claudio Pontiggia.

Gruppo bocce Caslaccio

mercoledì si prova a riprendere gli incontri con Orlando Casellini e amici del Caslaccio.

Gospel a Locarno

domenica 19 dicembre.
Stiamo verificando l'interesse e ricercando i mezzi di trasporto

Da gennaio:

Incontri per disegnare paesaggi e volti con Eliana Bernasconi.

Visite di musei nel Mendrisiotto e oltre.

Comunicazioni varie:

Il Centro è a disposizione di tutti per feste, pranzi o cene.

Gruppo di Chiasso

Centro diurno, via Guisan 17, 6830 Chiasso, 091 682 52 82 (segreteria telefonica). Aperto lunedì e giovedì (quando c'è la tombola) dalle 14.30 alle 16.30.

Iscrizioni: atte.chiasso@bluewin.ch, Roberto 091 683 64 67.

Pranzo di Natale

sabato 4 dicembre, ore 12.00 Ristorante Carlino. Iscrizione obbligatoria. Massimo 40 persone.

Tombola con panettone

giovedì 16 dicembre ore 14.30. Iscrizione obbligatoria. Massimo 20 persone.

Pranzo dell'amicizia

mercoledì 19 gennaio ore 12.00. Iscrizione obbligatoria. Massimo 20 persone.

Assemblea generale ordinaria

giovedì 27 gennaio ore 14.30.

Ordine del giorno:

1. saluto del Presidente
2. nomina del Presidente del giorno
3. nomina di due scrutatori
4. verbale dell'assemblea del 30 gennaio 2020, lettura, discussione e approvazione
5. relazione del Presidente
6. relazione del cassiere
7. rapporto dei revisori e approvazione dei conti
8. nomina del/la presidente del Gruppo
9. nomina dei membri del Comitato
10. nomina di due revisori e di un/una supplente
11. proposte d'attività per il 2022
12. eventuali.

Gruppo di Maroggia (compreso Arogno, Melano e Rovio)

Centro diurno, c/o Casa comunale, Viale Stazione 6, Maroggia, 079 725 42 46.

Informazioni e iscrizioni: al segretario Maurizio Lancini 079 725 42 46.

Iscrizioni pranzi mensili: al cassiere Gianmario Bernasconi 091 649 61 76.

Misurazione della pressione arteriosa

Organizzata dal Comune
Ogni terzo lunedì del mese,
Ore 14.00 Casa comunale.

Gruppo di Mendrisio

Centro diurno, Via C. Pasta 2, Casella postale 1046, 6850 Mendrisio/Stazione, 091 646 79 64.

Aperto da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00.

Iscrizioni: Centro diurno, Rosangela Ravelli 091 646 47 19.

Gioco delle carte (burraco, scopa, scala quaranta e macchia-velli)

tutti i martedì e giovedì pomeriggio, ore 14.30 Centro diurno.

ATTENZIONE: per partecipare alle attività che si svolgono all'interno dei Centri diurni occorre essere in possesso del certificato Covid.

Tombola

giovedì 13 gennaio, ore 14.30 Centro diurno.

Assemblea generale ordinaria

giovedì 3 febbraio, ore 14.30 Centro diurno.

Carnevale MO-MO

giovedì 10 febbraio, ore 19.00 gnocchi al Centro diurno
domenica 13 febbraio, ore 12.00 Risott da Fund e tombola al Centro diurno.

Comunicazioni varie

Il Centro sarà chiuso da mercoledì 22 dicembre. Riapertura martedì 11 gennaio.

Il calendario potrà subire delle variazioni.

Si prega di consultare il settimanale L'Informatore per i dettagli delle attività.

Gruppo di Novazzano

Centro diurno, Via Casate 10, 6883 Novazzano, 079 408 60 94, cdnovazzano@attemomo.ch. Aperto dal lunedì al sabato dalle 14.00 alle 18.00.

Iscrizioni al Centro diurno.

Oltre alle normali attività di ritrovo e socializzazione sono previsti i seguenti appuntamenti:

- pranzi del martedì: 7 e 21 dicembre, 11 e 25 gennaio, 8 febbraio
- gioco della tombola: giovedì 16 dicembre e 27 gennaio
- festa di fine anno: venerdì 31 dicembre
- busecca di carnevale: martedì 15 febbraio

- burraco: tutti i martedì

- bocce al Cercera: tutti i venerdì dalle 13.45.

Comunicazioni varie

Il Centro è chiuso dal 24 dicembre 2021 al 9 gennaio 2022 compresi. Restano riservate eventuali modifiche di calendario in considerazione della situazione pandemica e dello svolgimento di altre manifestazioni. Vi preghiamo pertanto di consultare il programma presso il Centro o sul sito internet mendrisio.atte.ch

Gruppo Valle di Muggio

Iscrizioni: Miti 091 683 17 53, alle responsabili locali o al presidente Giovanni Ambrogini 079 950 50 90
Bruzella: Rosetta 091 684 12 00
Cabbio, Susy 091 684 18 84
Caneggio: Yvette 091 684 11 57.

Pranzo di Natale

con panettone, musica e tanta allegria!
giovedì 16 dicembre, ore 12.00 Ristorante Borgovecchio a Balerna.
Iscrizioni entro il 10 dicembre alle responsabili locali. Per il trasporto rivolgetevi a Giovanni.

Assemblea generale ordinaria

martedì 18 gennaio, ore 14.30 Sala multiuso Morbio Superiore.
Seguirà rinfresco.

Informazioni dettagliate sulle locandine esposte in tutti i paesi della Valle.



la parola ai lettori

Care lettrici, cari lettori, potete inviare i vostri scritti o le vostre immagini (l'importante è che siano in alta risoluzione) all'indirizzo mail: redazione@atte.ch. Nel limite del possibile, cerchiamo sempre di dare spazio a tutti, per questo è importante che i testi non siano troppo lunghi.



Autunn

Nebbia che traversa
el ciel
Rambada al mur
l'ultima rosa
Col vent, come farfal,
svolazza i foi
per tera gli ultim
castegn.
Davanti ala
porta l'invern

Elvira Bertolini

Fermare il tempo

Fermare il tempo, quando da lontano
cercavo te, di te parlavo al vento.
Fermarlo con il tocco di una mano
al primo incontro, al primo turbamento.

Fermarlo nel sorriso di un bambino,
nel volo di un uccello a primavera,
all'alba di uno splendido mattino,
nel dolce incanto di una bella sera.

Fermare il tempo quando una parola
risponde ai tuoi perché con sicurezza,
comprende il tuo dolore, ti consola,
di gioia veste un po' la tua tristezza.

Ma il tempo fugge, solo nei pensieri
di quel che fu l'immagine velata
resta, è ricordo la realtà d'ieri,
di quel tal giorno scordi anche la data.

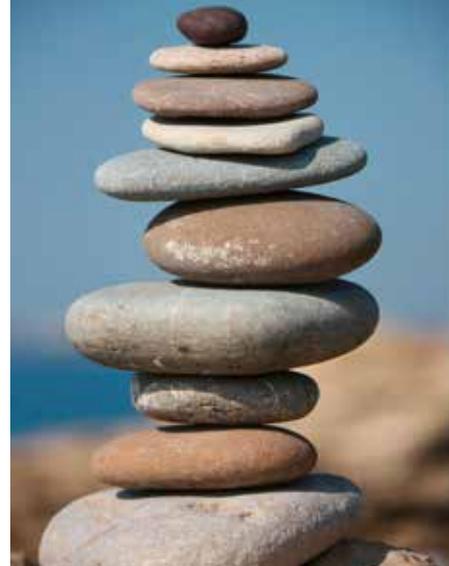
Il tempo passa, stermina, distrugge,
oggi è domani, non me n'ero accorta,
non ha pietà, nessuno al tempo sfugge,
è prepotente, batte ad ogni porta.

Ma se il tempo debella, lei rinnova:
la vita, tutto, in ogni circostanza,
al tempo dà una dimensione nuova:
c'è chi la chiama Fede, chi Speranza.

Lucia Colombi-Bordoli



La bellezza dell'alba sul mare di Rimini in una domenica di fine settembre. La foto è stata scattata da GianClaudio Lanini che ha voluto condividere con i lettori questo bel momento. Grazie!



Mindfulness, l'arte della consapevolezza

Facciamo mente locale: quante volte ci succede di bere un caffè o una tazza di tè senza pensare ad altro, senza infilare tra noi e quel piccolo momento di pausa, una sfilza di pensieri o qualche attività, anche se piccola? Poche, se non mai. Presi infatti dalla frenesia quotidiana, tendiamo a dimenticarci di vivere il presente, di calarci completamente nel "qui e ora" per godere appieno del momento. Peccato, perché questo esserci è in realtà un atto di consapevolezza i cui benefici sono enormi, soprattutto in situazioni di ansia e stress. Ne sanno qualcosa i sostenitori della MBSR ovvero la *Mindfulness Based Stress Reduction* (riduzione dello stress basata sulla consapevolezza), che sta facendo capolino anche fra le proposte dell'ATTE, in particolar modo al CD di Bellinzona dove, a partire da gennaio, si terrà un corso su di essa. Basata sulla meditazione, la pratica è stata introdotta negli anni '70 da Jon Kabat Zinn in un'università degli Stati Uniti per ridurre lo stress e migliorare la qualità della vita. «La MBSR è uno strumento ideale per acquisire quelle competenze che ci permettono di vivere con soddisfazione la terza età e di affrontare con più serenità le difficoltà che la vita ci presenta», spiega il dottor Riccardo Bondolfi, fra i promotori dell'appuntamento bellinzonese. «Il corso sarà suddiviso in 8 riunioni di gruppo (al max 20 persone) della durata di 2 ore e mezza, una volta per settimana, più un incontro intenso che impegnerà i partecipanti per una giornata (4-5 ore). All'interno delle lezioni verranno proposti diversi esercizi come pratiche di yoga e respirazione, momenti di meditazione, di ascolto o di discussione di gruppo.» Il corso è aperto a tutti, costo: 300 CHF soci ATTE, 400 CHF non soci, da versare dopo la conferma dello stesso.

Date: giovedì 13, 20, 27 gennaio, 3,10,17 febbraio e 3,10 marzo. Giornata intensiva, 5 o 6 marzo.
Orari: dalle 14.30 alle 16.30. **Iscrizioni entro il 18 dicembre** scrivendo a info@attebellinzonese.ch o telefonando allo 091 826 19 20. Maggiori dettagli nel programma pubblicato sotto la Sezione di Bellinzona a pagina 42.



CINEQUIZ

Da sempre lo sport è un grande tema del racconto cinematografico. Sport come metafora della vita. Mettete alla prova le vostre conoscenze cinefile individuando di quali sport, individuali o di squadra, ispirati a fatti reali o di pura fiction, trattano i seguenti film.

1. *Lassù qualcuno mi ama* (1956). Paul Newman sembra un perdente, finché scopre di essere bravo in una disciplina che lo porterà a diventare campione del mondo.
2. *Fuga per la vittoria* (1981). Diretto da John Huston, attori e sportivi famosi in una partita (durante la seconda Guerra mondiale) che vale, letteralmente, la libertà.
3. *Tonya* (2017). Margot Robbie, candidata all'Oscar, nella biografia di un'atleta di talento rovinata da un'adolescenza difficile, una famiglia poco raccomandabile e l'ostilità dei media.
4. *La grande partita* (2014). Film biografico di Edward Zwick su due grandi campioni e una partita che venne chiamata "l'incontro del secolo".
5. *Rush* (2013). Nel film di Ron Howard la rivalità tra due grandi campioni dal carattere molto diverso, qui interpretati da Chris Hemsworth e Daniel Brühl.
6. *Point Break* (1991). Nell'adrenalinico film di Kathryn Bigelow, Keanu Reeves è un poliziotto, Patrick Swayze un temerario rapinatore: terzo di scontro uno sport.
7. *Ogni maledetta domenica* (1999). Oliver Stone dirige Al Pacino e Cameron Diaz nell'appassionata storia di un allenatore vecchio stile e dei suoi contrasti con la dirigenza della squadra.
8. *Veloce come il vento* (2016) Stefano Accorsi è un brillante sportivo finito male, con problemi di droga. Ma la sorella minore promette bene nella stessa disciplina.
9. *Ragazze vincenti* (1992). Dirige Penny Marshall, con Geena Davis: la storia, nella versione femminile, di uno sport americano popolarissimo al maschile.
10. *La battaglia dei sessi* (2017). Con Emma Stone e Steve Carell, sport e insieme commedia romantica. Una partita diventata famosa degli anni '70: si combatte in campo ma anche per i cambiamenti sociali nell'aria all'epoca.

per distrarsi

SUDOKU

Inserite i numeri nelle caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna, ogni riquadro contengano le cifre da 1 a 9 senza ripetizioni.

		6			2	3		4
9		4	7	5			8	2
		8			6			5
		3					4	
2			4			8	3	
4		7	5					
			6					8
7				2		4	5	3
			3	7			6	9

							8	4
5				4	2	6		
		4					2	
	4			6	3	7		
					1			3
6	3		9	5	7	2		
	5				9			6
3	2		8				1	9
		9	5				8	

4	1	9	5	3	6	8	7	2	
3	2	6	8	7	4	1	5	9	
8	5	7	1	2	9	4	3	6	
6	3	1	9	5	7	2	4	8	
2	2	7	5	4	8	1	9	6	3
9	4	8	2	6	3	7	1	5	
1	6	4	3	9	8	5	2	7	
5	8	3	7	4	2	6	9	1	
7	9	2	6	1	5	3	8	4	

8	4	2	3	7	5	1	6	9
7	6	9	1	2	8	4	5	3
1	3	5	6	9	4	2	7	8
4	8	7	5	3	1	9	2	6
2	5	1	4	6	9	8	3	7
6	9	3	2	8	7	5	4	1
3	2	8	9	4	6	7	1	5
9	1	4	7	5	3	6	8	2
5	7	6	8	1	2	3	9	4

Soluzioni: 1. Fugliato. Dalla biografia di Hockey Graziano (campione del mondo dei pesti medi) 2. Calcio. Ispirato a un incontro vero tra tedeschi e prigionieri alleati 3. Pattinaggio sul ghiaccio. Sulla vita di Tonya Harding, coinvolta in un fa- moso scandalo sportivo 4. Scacchi. La sfida tra Bobby Fischer e Boris Spasski 5. Formula 1 di automobilismo. La rivalità tra i piloti James Hunt e Niki Lauda negli anni '70 6. Surf 7. Football americano 8. Rally di automobilismo. Liberamente ispirato al pilota italiano Carlo Capone 9. Baseball femminile 10. Tennis. Celebre partita del 1973 tra la campionessa mondiale femminile Billie Jean King e l'ex-campione maschile Bobby Riggs.

G.A.B.
CH-6501 Bellinzona

P.P./Journal
CH-6501 Bellinzona

LA POSTA 

